



RELAZIONI CHE COSTRUISCONO

parsec COOPERATIVA SOCIALE

Relazioni che costruiscono

PARSEC Cooperativa Sociale nasce nel giugno del 1996. Da quella data, il nostro costante impegno è stato quello di promuovere interventi e servizi in grado di rispondere, laddove possibile con proposte innovative, alla complessità dei bisogni sociali emergenti, sia a livello locale che nazionale. La Cooperativa si ispira ad un sistema di interventi incentrato sul principio di sussidiarietà e all'interno di una concezione partecipata di welfare, esprimendo attraverso le sue azioni il carattere e lo statuto pubblico della sua mission. PARSEC Cooperativa Sociale è consapevole del ruolo culturale, civile e politico che esprimono le organizzazioni della cooperazione sociale e della loro capacità di determinare processi di democrazia, di partecipazione ed inclusione: insieme intendiamo produrre quei cambiamenti in grado di rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena espressione e realizzazione delle persone, dei gruppi, dei territori. Siamo alla ricerca di una *felicità sociale possibile*, offrendo risposte ai bisogni delle persone e tentando di valorizzarne i sogni.

LA REPUBBLICA RICONOSCE LA FUNZIONE SOCIALE DELLA COOPERAZIONE A CARATTERE DI MUTUALITÀ E SENZA FINI DI SPECULAZIONE PRIVATA...”
(ART. 45 COSTITUZIONE ITALIANA)

LA MISSION

Costruire una felicità sociale possibile

A graphic of stylized hands in orange and dark blue, with the fingers spread out, set against a blue background. The hands are arranged in a way that suggests they are holding or supporting the text below.

Relazioni
che costruiscono
storie
legami
diritti
cittadinanza
innovazione
solidarietà
partecipazione
territori
inclusione
prospettive
ricerca
mediazione
integrazione
welfare

PARSEC Cooperativa Sociale intende favorire l'attivazione di politiche di promozione del benessere e di inclusione sociale, secondo principi universalistici e all'interno di una concezione partecipata di welfare locale. La struttura rivolge il proprio impegno a cogliere domande ed emergenze sociali in evoluzione, con l'obiettivo di realizzare buone prassi e progettualità innovative, anche sviluppando processi di integrazione con attori pubblici e istituzionali, del tessuto produttivo e della cittadinanza organizzata. Sul piano delle progettualità specifiche e della gestione dei servizi territoriali, l'interesse è orientato alla prevenzione e alla riduzione del danno e dei rischi connessi all'uso e abuso di sostanze, alla promozione del benessere

PRODUZIONE SENZA APPROPRIAZIONE
AZIONE SENZA IMPOSIZIONE DI SÉ
SVILUPPO SENZA SOPRAFFAZIONE.
(LAO TSE, QUARTO SECOLO AVANTI CRISTO)

re e del protagonismo dei minori e dei giovani, al sostegno alla genitorialità, al superamento delle diverse forme di disagio e marginalità (collegate alle dipendenze, alla tratta, etc). Le azioni messe in atto prevedono un approccio multidisciplinare che privilegia l'interlocuzione tra la persona, le sue reti di riferimento, e il contesto culturale e relazionale in cui essa vive e agisce. Alla base di tutto ciò c'è la necessità di accogliere la complessità di cui è portatrice la persona stessa, oltre che l'esigenza di misurarsi con il problema manifesto in sé. Dal punto di vista della gestione e dell'organizzazione interna, invece, è sostenuto - di continuo e con modalità diverse - il coinvolgimento di tutti i soci e dei collaboratori, allo scopo di stimolare la partecipazione complessiva, lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze, la responsabilizzazione individuale e collettiva, la rappresentanza. Un'attenzione costante è rivolta, infine, al miglioramento continuo della qualità dell'organizzazione e dei servizi offerti, anche attraverso un sistema di gestione della qualità interno, documentato secondo i requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2015.

Ragione e sentimento

PARTNER E NETWORK

Nel promuovere le politiche sociali, la Cooperativa, ha scelto di privilegiare una logica di partenariato con soggetti pubblici e del terzo settore, in modo da sostenere l'impatto strategico, organizzativo, metodologico ed operativo di progetti ad elevato livello di complessità, attraverso le sinergie e l'apporto delle diverse competenze. Inoltre, l'appartenenza a reti locali, nazionali ed internazionali, nel cui ambito si sviluppano riflessioni politico-strategiche, culturali, e operative, permette una gestione partecipata ed allargata di contenuti connessi alle politiche pubbliche di tipo sociale e sanitario. In particolare, è importante segnalare l'adesione al CNCA (Coordinamento Nazionale delle Comunità d'Accoglienza), al CEARL (Coordinamento Enti Ausiliari della Regione Lazio), a NOVA (Consorzio Nazionale per l'Innovazione Sociale), al CILAP EAPN Italia (European Anti Poverty Network), alla Piattaforma Nazionale AntiTratta, alla Civil Society Forum on Drugs in EU.

La Cooperativa è socio fondatore di PARSEC Consortium Cooperativa Sociale a r. l., formalmente costituita nel 2002, che raggruppa le diverse strutture che attualmente agiscono sotto la denominazione "Parsec".

Il sociale si manifesta nei suoi luoghi, nelle sue realtà e ci rivela le proprie singolarità al di sopra di giudizi e pregiudizi, di rappresentazioni a priori. È infatti dalla **lettura delle complessità che esprimono i contesti** che scaturisce il paradigma principale che caratterizza i nostri interventi e dal quale risultano saperi capaci di dare sfondo e identità ai progetti e alle azioni che mettiamo in campo.

Fenomeni e territori sono quindi all'origine di un approccio che indaga e si interroga, prima di poter definire una cornice che circoscriva problematiche e prassi di intervento. Non esistono indicazioni prestabili capaci di affrontare le diverse tematiche sociali e pertanto una visione aperta e complessa ci permette di costruire ogni volta interventi specifici, che tentano di tenere il passo con l'evoluzione permanente che **il sociale** ci restituisce, mantenendo comunque fermi alcuni elementi di principio e continuità: **le competenze**, l'attenzione alla **relazione**, sia che essa agisca col contesto e il territorio che con un gruppo o il singolo individuo, una **visione ecologica** del concetto evolutivo di **empowerment**.

Il metodo di riferimento si ispira al modello della **Ricerca Azione** con l'obiettivo di analizzare e interpretare contesti, organizzazioni, relazioni e fenomeni attraverso prassi innovative

NON DEPLORARE,
NON RIDERE,
NON DETESTARE,
MA COMPRENDERE.
(BARUCH SPINOZA)

Responsabilità

RICERCA AZIONE

La Ricerca Azione (RA), nella nostra declinazione, prende le mosse dal convincimento che non è possibile distinguere con nettezza il momento dell'osservazione, dello studio e della spiegazione, dall'intervento sul campo. Nella nostra visione, la RA è costruzione condivisa di conoscenza, e non è finalizzata esclusivamente all'aumento delle conoscenze, ma assume il profilo di una azione riflessiva collettiva e cooperativa, tesa alla trasformazione dei contesti organizzativi e alla rimozione delle cause che generano esclusione, marginalità e disagio, tanto individuale che collettivo.

INNOVAZIONE

Riteniamo fondamentale, a fronte degli imponenti mutamenti sociali ed antropologici che caratterizzano la tarda modernità, sottoporre ad una continua opera di critica e monitoraggio gli approcci, le metodologie e le tecniche alle quali ci riferiamo nel nostro lavoro. Questo significa mutare e migliorare costantemente l'azione sociale, individuando precocemente nuovi campi che richiedono l'intervento di politiche pubbliche e registrando le trasformazioni che intervengono nei fenomeni di disagio ed emarginazione già presenti.

TERRITORIO E SUSSIDIARIETÀ

Il contesto territoriale è il laboratorio principale della nostra azione sociale, perché riteniamo fondamentale partecipare, come soggetto collettivo, alla costruzione, alla manutenzione e alla difesa del welfare locale, collaborando secondo il principio di sussidiarietà, con le istituzioni e i servizi pubblici del territorio. Intendiamo così continuare a cooperare per lo sviluppo culturale e democratico della città, attraverso l'offerta di momenti di conoscenza, la mediazione dei conflitti e rendendo visibile il disagio e le persone che lo vivono e le possibili soluzioni.

I NOSTRI STANDARD DI QUALITÀ

Un'attenzione costante è rivolta al miglioramento continuo della qualità dell'organizzazione in generale e dei servizi offerti. Per questo viene utilizzato il sistema di gestione della qualità interno, documentato secondo i requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2015. Inoltre, la Cooperativa ha attivato all'interno delle sue attività percorsi di monitoraggio e valutazione secondo un modello che facilita, per la sua natura specifica rivolta alle strutture no-profit, sviluppo e processi di qualità partecipati e maggiormente aderenti alla mission della cooperativa stessa. L'idea di qualità che propone questo modello è un concetto aperto, non ingabbiato in rigidità procedurali ma attento ad una rigorosa modalità processuale, che riconosce l'esigenza di darsi strumenti per affermare la flessibilità come elemento di innovazione e accetta la sperimentazione come strumento di cambiamento. Viene privilegiato un approccio alla qualità come strategia orientata alla ricerca di risposte sempre nuove e sempre più adeguate ai bisogni che cambiano. La cooperativa quindi per aumentare la propria qualità e capacità nelle strategie di intervento si impegna a:

- promuovere e realizzare un'ampia attività di monitoraggio e valutazione degli interventi effettuati così da ottenere una sempre più efficace programmazione delle attività;
- realizzare corsi di formazione e aggiornamento professionale per i soci e per i collaboratori della struttura;
- migliorare il rapporto di collaborazione fra il cittadino, il territorio, la rete dei servizi presente e la Cooperativa stessa in un'ottica di concreta partecipazione.

IL PATTO

La Cooperativa si impegna ad erogare i servizi nel rispetto dei seguenti fondamentali principi:

- uguaglianza, imparzialità e continuità, garantendo ai cittadini parità di trattamento, senza discriminazione alcuna;

- efficienza ed efficacia, ponendo le condizioni per utilizzare le risorse in modo da non pregiudicare la qualità dei servizi;
- chiarezza e trasparenza, semplificando e rendendo comprensibili le informazioni, attivando appositi canali di comunicazione, mettendo a conoscenza i cittadini delle motivazioni delle scelte della cooperativa;
- partecipazione, richiedendo il parere dei cittadini sia nella fase propositiva sia nella identificazione della modalità di verifica del livello di qualità dei servizi.

FORME DI TUTELA DEI DIRITTI

Il lavoro nella cooperativa è gestito secondo le modalità previste dalla normativa nazionale e prevede le seguenti forme di tutela:

- la tutela della sicurezza dei lavoratori in riferimento al D. Lgs. 81/2008;
- il rispetto della privacy nei confronti di tutti gli interlocutori interni ed esterni dell'organizzazione in riferimento al D. Lgs. 196/2003;
- la Child Safeguarding Policy;
- il D. Lgs. n. 231/2001 - Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica;
- il rispetto degli standard di qualità fissati nell'erogazione dei servizi.

SPORTELLO INFORMATIVO PER L'UTENZA

Lo sportello ha il compito di fornire informazioni relative ai servizi offerti. È provvisto inoltre di un PC con accesso ad internet e di materiale informativo per facilitare l'orientamento alla rete dei servizi socio-sanitari offerti dalla Cooperativa.

L'accesso è libero o può avvenire attraverso l'invio dai servizi territoriali.

Lo sportello si trova in Viale Jonio 331, Tel. 06 86209991, ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00

I DIRITTI

- Il Cittadino ha il diritto di essere assistito con premura ed attenzione, nel rispetto della dignità umana e delle proprie convinzioni filosofiche e religiose.
- Il Cittadino ha il diritto di veder rispettato il proprio ambiente di vita.
- Il Cittadino ha il diritto di ottenere dal Servizio informazioni relative alle prestazioni erogate ed alle modalità di accesso. Egli ha il diritto di poter identificare immediatamente le persone che lo assistono.

- Il Cittadino ha il diritto di ottenere che i dati relativi alla propria persona ed a ogni altra circostanza che lo riguardi rimangano segreti.
- Il Cittadino ha il diritto di proporre reclami che debbono essere sollecitamente esaminati e di venire tempestivamente informato sull'esito degli stessi.

I DOVERI

- Il Cittadino ha il dovere di rispettare gli operatori.
- Il Cittadino ha il dovere di comunicare ai Responsabili della Cooperativa, entro le 4 ore precedenti l'intervento programmato, l'impossibilità ad usufruire dello stesso.
- Il Cittadino ha il dovere di partecipare e concorrere alla realizzazione del proprio programma di intervento ai fini di una maggior efficacia dello stesso.

COME RECLAMARE - SPORTELLO DI FRONT LINE

La Cooperativa, nell'ambito del proprio Sistema di Qualità, dispone di una procedura di gestione dei reclami, dei disservizi e delle non conformità.

Il Cittadino, qualora volesse contestare un mancato rispetto degli standard previsti nell'erogazione di un servizio offerto dalla Cooperativa, ha la possibilità di presentare un reclamo verbale (sia telefonicamente che attraverso un colloquio) oppure scritto per segnalare specifici episodi che si riferiscono ad inadempienze della cooperativa.

A questo proposito è disponibile uno sportello di front-line, deputato a raccogliere gli eventuali reclami. L'eventuale reclamo da parte del Cittadino o dei suoi familiari viene raccolto dal Responsabile della qualità il quale prenderà immediatamente in carico le eventuali responsabilità della struttura e interverrà tempestivamente tutelando i diritti dell'utente stesso provvedendo, se necessario, a correggere l'errore segnalato e a fornire una risposta verbale o scritta al Cittadino. I tempi di risposta al reclamo non potranno superare i cinque giorni lavorativi.

Lo sportello, attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00, si trova in Viale Jonio 331 e viene gestito da una persona opportunamente formata che si occuperà di informare, entro le 24 ore, il Referente della Qualità sulle indicazioni raccolte.

TELEFONO: 06 8620 9991

E-MAIL: info@cooperativaparsec.it

L'insieme è più della somma delle parti

Gli ambiti di intervento della Cooperativa sono molteplici ed hanno ad oggetto la prevenzione, la riduzione del danno e l'accoglienza connesse all'uso di sostanze psicotrope, la promozione dell'agio rivolta agli adolescenti ed ai giovani, la lotta alla tratta, l'inclusione sociale delle persone immigrate.

L'organizzazione interna si rifà ad un modello a matrice che prevede un accorpamento degli interventi in tre aree omogenee per contenuto (Consumi e dipendenze, Migrazioni Tratta e Sfruttamento, Minori Famiglie e Territorio) e quattro settori trasversali, (Comunicazione e Promozione, Progettazione, Gestione qualità valutazione e accreditamento, Gestione del personale).



AREA CONSUMI E DIPENDENZE

Fin dalla sua costituzione la Cooperativa ha sviluppato, nell'ambito del territorio cittadino, un'offerta integrata di interventi che risultano essere parte fondante della complessa rete di servizi pubblici e privati, sia con interventi di prevenzione ai consumi di sostanze psicotrope, che con interventi rivolti a persone con consumi problematici o dipendenze patologiche.

Le azioni si sviluppano quindi a diversi livelli, dalla prevenzione alla riduzione dei rischi, riduzione del danno fino al trattamento. A questo riguardo gli interventi proposti hanno sia una bassa soglia di accesso (unità di strada, drop-in) che modalità di accesso più articolate (servizi ambulatoriali sia di orientamento che di cura e comunità residenziali).

AREA MIGRAZIONI, TRATTA E SFRUTTAMENTO

Nel corso degli ultimi 20 anni, la Cooperativa ha implementato una serie di attività connesse al fenomeno della prostituzione coatta e della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo. Le attività che gestisce o co-gestisce in partenariato, sia col servizio pubblico che con altre organizzazioni no-profit, sono molteplici. I suoi interventi si collocano come punto nodale all'interno di una rete di servizi e si articolano trasversalmente dal lavoro di strada, alla consulenza e orientamento attraverso sportelli informativi, fino all'accoglienza residenziale e a progetti di reinserimento socio-lavorativo.

AREA MINORI, FAMIGLIE E TERRITORIO

Questa area rappresenta un insieme di interventi che riguardano i minori e le loro famiglie in un modello di welfare territoriale e generativo, in cui ogni presa in carico è condivisa con i diversi stakeholder ed ogni progetto educativo è radicato fortemente nei territori. Le principali ambiti di intervento sono: accoglienza residenziale per minori fuori dalla famiglia, MNSA, minori in misura penale; contrasto alla povertà educativa; promozione dell'agio rivolta ad adolescenti e pre-adolescenti; sviluppo associativo e di impresa nell'ambito giovanile; sostegno alla genitorialità. In tutti i casi, si intendono azioni che si focalizzano costantemente sullo sviluppo e la difesa dei diritti, sull'inclusione sociale e la tutela della salute psico-fisica di giovani e minori.

CENTRO DIURNO SCARPANTO

Il Centro Diurno Scarpanto è un servizio di accoglienza a bassa soglia che offre sostegno a persone con problematiche di dipendenze offrendo loro un'alternativa ai circuiti di emarginazione dove sono abitualmente inserite.

DESTINATARI

Destinatari diretti: persone con problemi di dipendenze patologiche.

Destinatari indiretti: strutture socio sanitarie territoriali, familiari, cittadinanza in generale.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL Roma 1.

TERRITORIO DI INTERVENTO

ASL Roma1 (possono comunque accedere al servizio utenti di tutto il territorio cittadino di Roma).

OBIETTIVI

L'obiettivo principale del servizio è quello di migliorare la condizione di vita delle persone sia da un punto di vista sanitario che psico-sociale e relazionale, promuovendo inoltre una rete di servizi più facilmente accessibili per incoraggiare e stimolare abilità individuali (empowerment) e per facilitare una maggiore consapevolezza e responsabilità rispetto i propri consumi, la propria salute e in generale il loro stile di vita. La strategia di intervento è di Riduzione del Danno e il Centro, oltre ad offrire servizi primari (luogo di accoglienza, scambio siringhe, distribuzione profilattici, interventi di overdose, informazione su sostanze e malattie sessualmente trasmesse, consulenze mediche, legali, invio ai servizi, pranzo, doccia...), si propone come occasione per sostenere e attivare risposte e stimoli a coloro che manifestano in modo più o meno consapevole la necessità di un cambiamento e/o di un affrancamento dalla sostanza. Per questo obiettivo di secondo livello, il servizio offre consulenze per l'elaborazione di progetti individuali, sostegno psicologico, gruppi di informazione e prevenzione sui comportamenti a rischio, laboratori di training sociale.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il Centro di Prima Accoglienza Diurna Scarpanto è un servizio di accoglienza a bassa soglia che a partire da attività come scambio di siringhe sterili, interventi in casi di overdose, servizi primari come pranzo, doccia, lavatrice, fino ad interventi più strutturati come laboratori, colloqui, invii, costruisce un'occasione per la persona con problematiche di dipendenza per entrare in contatto con uno spazio protetto, altro rispetto alla strada o agli abituali circuiti di emarginazione, che suggerisce loro una possibilità di sperimentarsi in modo diverso e di uscire momentaneamente dalle dinamiche tipiche della loro condizione.

Lo spazio proposto dal Centro Diurno è perciò uno spazio educativo, pedagogico, non casuale, che si pone degli obiettivi, che utilizza la relazione fra l'utente e l'operatore, costruita ed agita all'interno di contesti specifici e strutturati, come vettore che facilita l'attivazione di competenze e risorse psicologiche della persona. È dunque una struttura implicitamente terapeutica che può portare, anche chi non ha finora maturato la decisione di interrompere l'uso di sostanze stupefacenti, all'elaborazione di un progetto di emancipazione dalla propria condizione di marginalità e dalla tossicodipendenza.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

È attraverso l'offerta di servizi primari e/o materiale sterile che si inizia ad instaurare con la persona, un primo fondamentale contatto. Questa nel tempo tende a evolversi in una relazione più stabile, strutturata e di fiducia che può emanciparsi fino alla richiesta di aiuto e sostegno per un progetto di vita diverso. I servizi proposti quindi sottendono e rinforzano costantemente un messaggio di protezione e di cura di sé, e attraverso la soddisfazione del bisogno primario di nutrirsi o pratico di reperire strumenti sterili, matura la percezione del rischio del proprio corpo e della propria salute e facilita l'attivazione di nuovi processi di consapevolezza.

Il servizio offre:

- spazio di accoglienza
- scambio siringhe
- distribuzione di profilattici
- intervento per overdose
- informazioni su sostanze, HIV, Epatiti...

- counseling socio sanitario e legale e invio ai servizi
- pranzo, doccia, lavatrice
- individuazione con la persona di progetti individualizzati
- sostegno psicologico
- gruppi di informazione e prevenzione sui comportamenti a rischi
- laboratori di training sociale (utilizzo dei servizi, lettura dei quotidiani, come scrivere un curriculum, affrontare un colloquio di lavoro) e creativi (cinema, pittura, musicoterapia...)

RETI E TERRITORIO

Il Centro ha da sempre promosso un'attività che facilitasse un radicamento a diversi livelli sul proprio territorio intervento. A questo proposito si è attivata una rete ricca di relazioni che rappresentano l'interlocuzione quotidiana del servizio. Con gli Enti pubblici e privati che si occupano di tossicodipendenze (Ser.D., Comunità Terapeutiche, Municipi, Servizi Sociali...) il dialogo è continuo sia per la presa in carico dei pazienti (ovvero per la costruzione di progetti individuali legati alla singola persona) sia per la condivisione del pensiero culturale legato alle nostre attività. Non meno importanti sono i rapporti con una rete di realtà locali dalla natura più informale (Comitato di quartiere, Associazioni di cittadini, Banca del Tempo, Centri Sportivi...). Con queste il rapporto si è costruito nel tempo e spesso diventano risorsa aggiuntiva per il progetto.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'équipe del Centro Diurno interviene secondo una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi, medici, educatori professionali e operatori socio sanitari. È composta da un responsabile, sei operatori, un supervisore, consulenti per la formazione e valutazione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il servizio si trova in via Scarpanto 55, Roma.

Le persone possono rivolgersi al servizio gratuitamente e liberamente senza obblighi di preliminari e anche se sotto effetto di sostanze stupefacenti, dal lunedì al sabato dalle ore 9.30 alle ore 15.30. Viene garantito il diritto all'anonimato.

TEL. 06 817 44 25

EMAIL: centrodiurnoparsec@gmail.com

FUORI STRADA

Fuori Strada è un progetto di Unità di Strada territoriale che ha l'obiettivo di contattare persone con problematiche di dipendenza nei loro luoghi di aggregazione e di consumo per offrire interventi di Riduzione del Danno finalizzati al miglioramento della qualità della loro vita.

DESTINATARI

Destinatari diretti: persone con problemi di dipendenze patologiche.

Destinatari indiretti: strutture socio sanitarie territoriali. Cittadinanza in generale.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL Roma 1.

TERRITORIO DI INTERVENTO

ASL Roma1.

OBIETTIVI

La strategia di intervento è di Riduzione del Danno (scambio siringhe, distribuzione profilattici, interventi di overdose, informazione su sostanze e malattie sessualmente trasmesse, consulenze mediche, legali, invio ai servizi, offerta di generi di ristoro...) finalizzata ad incoraggiare una maggiore consapevolezza relativa alla propria condizione socio-sanitaria, a favorire l'emergere di bisogni collegati all'uso di sostanze, a facilitare l'accesso al sistema dei servizi e alle opportunità che offre il territorio, a promuovere una cultura della cittadinanza sostenendo e valorizzando le abilità sociali dei destinatari coinvolti, a monitorare i cambiamenti degli stili di consumo e delle dinamiche del mercato.

L'intervento a bassa soglia, soprattutto attraverso l'Unità di Strada, è caratterizzato da un'operatività che si colloca in ambito diverso da quello istituzionale, un ambito non terapeutico in senso tradizionale e istituzionale, l'ambito della quotidianità. L'équipe infatti contatta il target specifico direttamente sul territorio nei luoghi di aggregazione e consumo, attraverso un approccio informale, non giudicante e che cerca di far fruttare al massimo l'incontro anche breve. Ulteriore obiettivo è, attraverso la mappatura e la conoscenza del territorio, promuovere consenso attorno all'intervento e ai suoi scopi e attivare

pratiche di rete e sinergie con agenzie che a vario titolo sia direttamente che indirettamente contattano il target destinatario dell'intervento.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

La Riduzione del Danno e l'intervento a bassa soglia ma soprattutto quello dell'Unità di Strada, è caratterizzato da un'operatività che si colloca in ambito diverso da quello terapeutico classico e istituzionale. Tale ambito è definito della quotidianità, cioè delle relazioni sociali e interpersonali connesse al consumo di sostanze, alla vita sociale alle mappe relazionali, sociali e interpersonali che i consumatori stessi tracciano.

Il lavoro di strada nasce dalla scelta di sostare e frequentare i luoghi dove la gente vive e dove si generano le condizioni di disagio e di sofferenza per promuovere e favorire interventi di cura.

Attraverso un mezzo mobile o a piedi, gli operatori presidiano i territori, osservano, intercettano, vanno verso l'utenza e entrano in contatto con il target nei loro luoghi di aggregazione, di acquisto e consumo.

La strada diventa quindi il setting, il luogo di lavoro e l'operatore di strada si pone con apertura e disponibilità per poter lavorare in situazioni dai confini sfumati, senza stanza, senza camice, senza un ambiente protettivo, se non quella del suo ruolo, della sua professionalità che dovrà adattarsi ad un contesto così fortemente destrutturato.

Così l'operatore di strada può proporsi come interlocutore privilegiato che si offre per favorire occasioni di aiuto ai singoli individui, ma anche ai gruppi e alla collettività in generale.

Questo lavoro presuppone quindi una concezione diversa della relazione d'aiuto che si trasforma da offerta di soluzioni miracolistiche a un intervento mirato soprattutto alla promozione di consapevolezza e di responsabilità rispetto alle condizioni sociali e sanitarie della popolazione tossicodipendente.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Se l'abilità di instaurare relazioni significative a legame debole, non normative o giudicanti, rappresenta il cuore di una équipe di strada, i materiali di proflassi, insieme al mezzo mobile vero e proprio, diventano il volto concreto dell'offerta, l'oggetto che più di ogni altro, si presta a riscontri, reazioni e apprezzamenti da parte dell'utenza. I materiali offerti, assumono con il procedere del lavoro di strada, anche altri significati, oltre a quello immediato di prevenzione, cura di sé, riduzione dei rischi. Significati più simbolici, oggetti

mediatici di relazione, che si frappongono fra l'operatore e il consumatore e diventano strumenti di scambio (siringa sterile, siringa usata) che creano uno spazio e un tempo definito in cui l'interazione fra i soggetti permette e contribuisce alla costruzione del legame.

Il servizio offre:

- scambio siringhe
- distribuzione di profilattici
- intervento per overdose
- informazioni su sostanze, HIV, Epatiti...
- counseling socio sanitario e legale
- invio ai servizi
- consulenza e orientamento volta all'individuazione ed elaborazione di bisogni e di progetti
- sostegno psicologico
- accompagnamento ai servizi territoriali in casi specifici e valutati
- offerta di snack di ristoro

RETI E TERRITORIO

Il servizio è presente sul territorio da più di vent'anni. Per sua natura è un servizio discreto, poco visibile, se non per la popolazione target, eppure è fortemente radicato e riconosciuto. A questo proposito si è costruita nel tempo una rete ricca di relazioni che rappresentano l'interlocuzione quotidiana del servizio. Con gli Enti pubblici e privati che si occupano di dipendenze (Ser.D., Municipi, Ospedali, Centri accoglienza diurni e notturni, Comunità Terapeutiche, Servizi Sociali...) il dialogo è continuo sia per la gestione dei pazienti sia per la condivisione del pensiero culturale legato alle nostre attività, sia per iniziative sociali, politiche e culturali territoriali.

Non meno importanti sono i rapporti con una rete di realtà locali dalla natura più informale (Comitato di quartiere, Associazioni di cittadini, Banca del Tempo, Centri Sociali, Centri Sportivi...). Con queste il rapporto si è costruito nel tempo e spesso diventano risorsa aggiuntiva per il progetto. L'unità di Strada inoltre attraverso un lavoro di mappatura costante, monitora territorio e servizi.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe dell'Unità di Strada interviene con una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi, medici, educatori professionali e operatori socio sanitari. È composta da un responsabile, un coordinatore, 4 operatori, un supervisore, consulenti per la formazione e valutazione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Le uscite dell'unità di Strada si effettuano con almeno due operatori, nei territori della ASL Roma 1; data la vastità del territorio, la mobilità dell'équipe è suddivisa in macro e micro-spostamenti per 5 giorni a settimana per 5 ore al giorno.

Le persone possono utilizzare il servizio gratuitamente e liberamente e non è necessario (soprattutto nella fase iniziale di conoscenza) per le persone fornire i propri dati anagrafici, può anche essere utilizzato un nome fittizio. Viene garantito il rispetto della privacy.

La macchina utilizzata è una Panda Fiat.

Per eventuali contatti:

TEL. 3477385870

TRECENTOESSANTAGRADI

Il servizio è un Centro Specialistico Ambulatoriale di prevenzione e trattamento delle problematiche legate al consumo di alcol. Il Centro offre la possibilità di avere informazioni sugli effetti e i rischi dell'alcol, consulenze psicologiche e mediche, terapie individuali a breve, medio e lungo termine in relazione alle difficoltà di ciascuno. Offre inoltre terapie familiari e di gruppo.

DESTINATARI

- Consumatori a rischio e problematici
- Policonsumatori
- Persone dipendenti da alcol o polidipendenti
- Partner e familiari
- Servizi sociosanitari del territorio
- Associazioni
- Medici di base
- Scuole e scuole guida

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL Roma 1

TERRITORIO DI INTERVENTO

ASL Roma1

OBIETTIVI

Obiettivo centrale del progetto è naturalmente la presa in carico individualizzata delle domande che pervengono al Centro, da parte di utenti e delle loro famiglie. Il trattamento, costruito in stretta sinergia con i servizi territoriali, prevede risposte specifiche a seconda del tipo di domanda. L'intervento terapeutico fa riferimento ad un approccio integrato multimodale e multidisciplinare. Dopo una fase di valutazione clinica viene definito un progetto terapeutico individuale parallelamente all'attivazione e al coordinamento della rete di servizi territoriali secondo il modello del Case Management.

Ulteriore obiettivo inoltre è quello aumentare la consapevolezza dei rischi e delle patologie alcol correlate attraverso interventi di prevenzione primaria, sviluppo e consolidamento di una rete di servizi, costruzione di una sinergia e di una cultura condivisa tra i diversi nodi della rete, sviluppo e trattamento

delle domande che arrivano al Centro. L'intervento di prevenzione si basa sul modello psicosociale e su metodologie di peer education.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto assume come metodologia di creazione di contatto, promozione di fiducia e mantenimento della relazione con l'utenza, un modello di comprovata efficacia. Si tratta del modello del case management sperimentato e avvalorato scientificamente, tagliato sulle necessità effettive dell'utente, della persona, che comprende, nella logica di presa in carico e con la metodologia dell'Analisi della Domanda, il coinvolgimento della rete di servizi territoriali specifici. Tale metodologia integra due diversi sistemi di intervento:

- il sistema individuale, sviluppando nello stesso un processo di self-management o empowerment, volto ad una maggiore responsabilizzazione dell'utente rispetto alle sue problematiche, ma anche rispetto alle sue risorse;
- il sistema istituzionale che offre sostegni, trattamenti e altre risorse all'utente.

I due sistemi, in questo tipo di metodologia, sono coordinati in modo efficace, e prevedono un momento verticale che riguarda l'individuo stesso e che si articola nelle seguenti fasi:

- la consulenza e valutazione del caso
- la programmazione dell'intervento, formulazione dell'obiettivo e del sostegno necessario
- costruzione di un'alleanza terapeutica
- attuazione dell'intervento
- il monitoraggio inteso come controllo e ottimizzazione dell'intervento
- la documentazione e valutazione dei risultati e un momento orizzontale che riguarda:
 - l'analisi della domanda
 - l'analisi dei bisogni
 - l'analisi delle risorse del contesto
 - lo steering e coordinamento delle risorse
 - l'ampliamento della rete

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Il servizio offre:

- consulenza psicologica e medica, presa in carico individualizzata
- trattamento a breve medio e lungo termine
- consulenza e terapia familiare.
- gruppi informativi e terapeutici rivolti a consumatori e famiglie.
- percorsi di sensibilizzazione e peer education presso specifici target: scuole, scuole guida, parrocchie, centri educativi.
- sensibilizzazione, informazione e coinvolgimento dei medici di base.
- promozione della rete e costruzione di una sinergia e un sapere condiviso tra i diversi nodi.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il gruppo di lavoro è formato da un'équipe multidisciplinare composta da psicologi, psicoterapeuti, educatori professionali, medici, un responsabile, un supervisore e consulenti per la formazione e valutazione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il servizio è gratuito e viene garantito l'anonimato. La modalità di accesso è diretta o tramite invio da altri servizi. La sede si trova a Roma in via Catania 89 ed è facilmente raggiungibile con mezzi pubblici e metropolitana.

TEL. 392 934 3948 (lasciare il proprio numero alla segreteria telefonica)

EMAIL: ambulatorio360gradi@gmail.com

CARE

CARE è un centro per il trattamento di persone che fanno un uso problematico di cocaina. Il Centro CARE offre una opportunità di trattamento specialistico per chi sta maturando la necessità di emanciparsi dall'uso della sostanza e necessità di un periodo di sospensione, offre un intervento ad alta intensità, ad integrazione dei trattamenti ambulatoriali e un approfondimento diagnostico in ambiente protetto offrendo risposte specialistiche individuali, rimodulabili e ripetibili che mirino a evitare interventi assistenziali e cronicizzanti.

DESTINATARI

Il progetto è rivolto a cocainomani primari o policonsumatori con uso prevalente di cocaina per i quali si ritiene appropriato un trattamento residenziale a breve termine. I destinatari indiretti sono i Servizi pubblici e privati per il trattamento delle dipendenze del Lazio, i medici di Medicina Generale e i medici di Pronto Soccorso, le famiglie degli utenti e le Forze dell'Ordine.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL Roma4

CARE è promosso e gestito da una partnership costituita dalle cooperative Il Cammino e Parsec dalle ASL

Roma1, Roma2 e Roma4 e dalla ASL Frosinone.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Regione Lazio

OBIETTIVI

Il Centro realizza programmi terapeutici in linea con le evidenze scientifiche disponibili e sulle base di esperienze cliniche realizzate in Italia e all'estero. Gli obiettivi sono offrire risposte specialistiche individuali, rimodulabili e ripetibili che mirino a evitare interventi assistenziali e cronicizzanti. CARE è articolato in una fase pre-residenziale (colloqui di accoglienza, test diagnostici), una fase residenziale presso una villetta che si propone con moduli più o meno brevi e una fase post-residenziale (valutazione del percorso e follow up). I moduli residenziali previsti hanno quattro finalità: approfondi-

mento di fase diagnostica in ambiente protetto, spazio di time-out nei periodi di maggior rischio di consumo e di binge (week-end, festività, periodi di crisi individuale), intervento terapeutico ad alta intensità, ad integrazione dei trattamenti ambulatoriali/diurni, intervento esperienziale mirato a far percepire il "piacere" in assenza di sostanza. Ulteriori obiettivi sono lo sviluppo di protocolli e modalità di intervento integrato con i servizi ambulatoriali e incrementare la competenza professionale degli operatori del settore (formazione e diffusione dei risultati).

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto è organizzato in tre fasi. La fase pre-residenziale finalizzata ad identificare il programma più appropriato per singolo paziente, per l'inserimento in uno o più dei moduli residenziali predisposti. La valutazione diagnostica orienta la composizione di "gruppi omogenei" nei diversi moduli terapeutici. La fase residenziale si articola in azioni terapeutiche propriamente dette ed in azioni esperienziali: è organizzata per moduli che possono variare da un minimo di un fine settimana ad un massimo di tre mesi. Si fa riferimento ai modelli cognitivo comportamentali, sistemico relazionali e di psicodinamica di gruppo per la realizzazione dei singoli interventi terapeutici. La fase post residenziale garantisce la continuità del trattamento, anche per la prevenzione e gestione delle ricadute. Questa fase ha anche valenza di follow up.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Per le attività cliniche pre-residenziali e post residenziali vengono utilizzate sia le sedi territoriali delle ASL partner, sia le sedi delle cooperative partner del progetto. In queste sedi si svolgono anche le altre attività non direttamente rivolte all'utenza finale (riunioni, elaborazione dati, formazione interna, ecc).

La fase residenziale si svolge in una villa sita nel territorio del Comune di Morlupo, raggiungibile con i mezzi pubblici, adeguatamente arredata, con abbondante spazio interno e dotata di un giardino. Durante i moduli residenziali si alternano momenti terapeutici ed attività esperienziali e ludiche.

RETI E TERRITORIO

Il centro opera in stretta connessione con i Ser.D. e i Centri Ambulatoriali per la cocaina della ASL di Frosinone, della ASL Roma1, Asl Roma2 e della ASL Roma4. Collabora inoltre con tutti i Ser.D. della Regione Lazio per la

co-gestione di pazienti trattati ambulatorialmente che necessitino di un intervento residenziale intensivo di breve durata.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Lo staff di CARE è composto da un'équipe operativa e da un gruppo di coordinamento. L'équipe operativa è composta da psicologi e psicoterapeuti con esperienza nel settore delle dipendenze e nella gestione dei servizi residenziali. Gli operatori si occupano delle relazioni con i servizi e seguono gli utenti in tutte le fasi previste dal trattamento. Il coordinamento è composto da medici, psicoterapeuti e sociologi, si occupa della supervisione e della valutazione di processo e di esito.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

La persona può entrare in contatto con il Servizio attraverso tre vie principali: invio dal servizio pubblico, invio dal privato sociale, auto invio.

TEL. 334 8364855

EMAIL: info@carelazio.it

SITO: carelazio.it

OLTRE IL MURO

L'Unità Mobile Oltre il Muro si rivolge, sul territorio della ASL, a giovani fra i 14 e i 34 anni, con l'obiettivo di prevenire e ridurre la domanda e i rischi connessi all'uso di sostanze psicotrope e alcool. Gli operatori contattano i giovani direttamente nei luoghi di aggregazione privilegiando la prossimità nei contesti quotidiani di vita e di relazione.

DESTINATARI

Giovani dai 14 ai 34 anni.

Inoltre l'Unità Mobile si rivolge alle figure genitoriali, alle agenzie di formazione e socializzazione e, più in generale, agli adulti che hanno una influenza sulla costruzione di stili di vita e di comportamento nella principale popolazione target.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL Roma 2

TERRITORIO DI INTERVENTO

ASL Roma2

OBIETTIVI

L'obiettivo generale del progetto è favorire, nelle varie fasce della popolazione interessata, la tutela della salute e l'emergere di bisogni collegati all'uso/abuso di sostanze, sostenendo e valorizzando le abilità sociali dei destinatari coinvolti, facilitando - laddove ritenuto funzionale - l'accesso al sistema dei servizi e alle opportunità del territorio, e aiutando gli stessi a conoscere i propri diritti/doveri. Il progetto fornisce alle popolazioni-target interessate informazioni preventive e di riduzione dei rischi su temi specifici, valorizzando la relazione operatore/destinatario, e incoraggia i soggetti ad usufruire dei servizi, informandoli sulle possibilità e le risorse territoriali esistenti, tende a modificare i comportamenti a rischio di infezione (HIV, epatiti, MTS, TBC...) e di danno/mortalità legati all'uso di alcol e di sostanze psicotrope, facilita inoltre l'accesso alla rete di servizi del territorio.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

La parola chiave del lavoro di strada è relazione, intesa e costruita come rapporto intercorrente tra gli operatori e i giovani. La relazione diventa quindi terreno di scambio, di riconoscimento, veicolo di informazioni e ambito di scoperta dove l'operatore rappresenta il mondo degli adulti che porta un messaggio di prevenzione, cura del sé e di saperi scientifici. Fondamentale per l'operatore è quindi comprendere codici, simboli e linguaggi dei giovani contattati e di aprire uno spazio di riflessione con loro per poter attraverso l'incontro e lo scambio, riconoscerli, restituendo loro dignità, identità e soggettività.

Fondamentale nel lavoro di Strada e di prevenzione è inoltre favorire programmi di peer education stimolando autonomia, risorse e competenze, capaci di promuovere cittadinanza attiva e consapevole.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

- Unità di strada pomeridiana al fine di contattare gruppi di aggregazione informale
- Allestimento di banchetti informativi e somministrazione dell'alcol test all'interno di locali e centri sociali, in orari serali
- Counseling e sostegno psicologico al fine di chiarire dubbi e curiosità su esperienze, dirette o indirette, con le sostanze psicotrope e l'alcol sia rivolta ai ragazzi che ai familiari
- Organizzazione e realizzazione di gruppi informativi di approfondimento sulle sostanze stupefacenti e l'alcol e sui temi legati alla sessualità e alla prevenzione dalle Mst
- Partecipazione ad assemblee studentesche e laboratori sul tema delle sostanze psicotrope, su richiesta dei ragazzi
- Organizzazione e realizzazione di cicli di incontri di Peer Education all'interno delle scuole e nei contesti di aggregazione giovanile
- Consulenze e informazioni telefoniche e tramite e-mail
- Presenza di un sito internet e di un forum

RETI E TERRITORIO

L'Unità Mobile non può che non collocarsi naturalmente all'interno di una rete di collaborazioni che si apre sia ai servizi formali e pubblici che a tutta la vasta e complessa rete informale soprattutto dell'ambito giovanile del territorio. Ha quotidiani rapporti e relazioni di scambio e collaborazione con: Scuole, Centri Di Aggregazione Giovanile, Centri a bassa soglia, Associazioni,

Cooperative, Parrocchie del territorio, Consulitori, presidi sanitari, locali notturni, associazionismo giovanile, gruppi musicali.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe dell'Unità di Strada Oltre il Muro interviene secondo una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi, sociologi, educatori professionali. È composta da un responsabile, 4 operatori, un supervisore, consulenti per la formazione e valutazione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

La caratteristica fondamentale dell'Unità Mobile è il contattare i ragazzi nei loro contesti aggregativi. È quindi possibile incontrare gli operatori direttamente su strada o nei locali notturni, ma anche fare richiesta di informazioni e consulenze e segnalare luoghi di aggregazione ed eventi tramite telefono o e-mail, o utilizzando il forum del sito internet.

L'unità di strada è attiva sul territorio o il pomeriggio o la sera. Gli orari sono flessibili in base alle esigenze.

TEL. 339 8727697

EMAIL: info@oltreilmuro.it

SITO: oltreilmuro.it

FACEBOOK Oltre il Muro

NAUTILUS

Il Progetto Nautilus è un'Unità di Strada che offre interventi di Riduzione Dei Rischi e di Riduzione Del Danno legati al consumo di alcol e sostanze psicotrope, con specificità di intervento all'interno di contesti autorganizzati legali e illegali del loisir notturno (rave, free festival...).

DESTINATARI

Destinatari diretti del progetto sono i frequentatori e i consumatori di sostanze psicotrope presenti in particolare nei contesti autorganizzati del loisir notturno. L'intervallo di età è compreso, di massima, tra i 14 e 35 anni, di ambo i sessi.

Destinatari indiretti sono gli organizzatori, i gestori e tutti coloro impegnati in eventi di aggregazione musicale notturna (dj, security, barman/woman, pierre ecc.), sia a carattere commerciale che autogestiti.

Ulteriori destinatari dell'intervento sono i familiari (genitori, fratelli, ecc.) o altre figure interessate (amici, docenti, ecc.) che contattano in progetto tramite il telefono o la posta elettronica per ricevere informazioni o consulenze.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL Roma4

Il progetto è gestito in partenariato da cinque realtà del privato sociale: Coop. Il Cammino, Parsec Coop., Coop. Magliana 80, Ass. La Tenda, Coop. Folias.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Tutto il territorio regionale. In particolari occasioni e per seguire l'utenza, il progetto può raggiungere grandi aggregazioni musicali che si svolgono in altre regioni. In questi casi, di norma, l'intervento è in collaborazione con altre equipe del territorio dove si svolge l'evento.

OBIETTIVI

Gli obiettivi principali del progetto sono quelli di:

- fornire informazioni corrette ed aggiornate ai giovani presenti sulla scena notturna in merito alle caratteristiche dell'alcol e delle sostanze psicotrope illegali e loro mix, sugli effetti e rischi dell'assunzione e possibili conseguenze della poliassunzione anche attraverso il drug-checking;
- promuovere la consapevolezza individuale e di gruppo sulle conseguenze legate all'assunzione di alcol e sostanze illegali;
- sensibilizzare chi, comunque ha deciso di consumare, sui temi della sicurezza affinché adotti comportamenti che limitino i rischi sia individuali che sociali;
- promuovere (tanto tra i fruitori, quanto tra i gestori e gli organizzatori degli eventi), condotte che attenuino i rischi di incidenti e conseguenze negative legate a consumi di alcol e di sostanze illegali;
- monitorare comportamenti, stili e forme espressive delle culture giovanili, produrre ricerche sui consumi e sugli stili ad esso legati.

La mission prioritaria di Nautilus è l'intervento in contesti "estremi" ma in questi anni il progetto è intervenuto in molte forme del loisir notturno, modulando ed adattando la sua metodologia e i suoi strumenti ai diversi contesti.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Nautilus si iscrive negli interventi definiti a bassa soglia e fa della flessibilità e della capacità di adattarsi a contesti per definizione mutogeni, un suo stile metodologico. Ulteriori elementi del metodo sono l'approccio informale, rigoroso nei contenuti e mai collusivo con i contesti in cui si trova ad operare. I membri dell'équipe (compresa la componente medica), sono ritenuti intercambiabili sia nella relazione con le persone che nell'intervento nelle situazioni di rischio o di urgenza. La relazione, nel contempo caposaldo metodologico e strumento principale dell'équipe, viene scandita ad personam, senza trascurare comunque la cura del contesto amicale e di gruppo della persona contattata o assistita in situazioni critiche. Massima attenzione e rispetto viene posto nell'accogliere le persone e nel restituire feedback, riflessione e possibili alternative, se richieste, alle condotte di consumo, sempre a partire dalle questioni affrontate. Nella relazione, Nautilus garantisce a ciascuno la possibilità di esporsi, nella certezza di non vivere alcun giudizio e di poter affrontare tematiche difficili, controverse e conflittuali in un contesto accogliente e mai prescrittivo.

Parte costitutiva del metodo è la verifica costante dei feedback che provengono dall'utenza e dalle partnership, l'adeguatezza rispetto agli obiettivi progettuali, l'aggiornamento costante sull'andamento dei consumi.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Per quanto attiene alle comunicazioni, Nautilus ha attivato un Gruppo Yahoo come spazio riservato alle comunicazioni tra operatori e destinato a contenere l'archivio di quanto prodotto dal progetto (i report delle riunioni e delle uscite, le produzioni multimediali, foto, ecc.).

Per quanto riguarda la comunicazione con l'utenza e più in generale con l'esterno, è stato attivato un Myspace di Nautilus ed un profilo Facebook. Il numero dell'utenza telefonica portatile del progetto e l'indirizzo e-mail è presente su tutti i materiali informativi. Le attività sul campo prevedono l'utilizzazione della chill out mobile (dotata di coperte e materassini), flyer informativi, gadget (t-shirt, spillette), profilatitici, acqua, caramelle, frutta, crackers, tè, tisane, borsa del medico e attrezzatura medica, etilometro. Proposta molto appetibile per l'utenza e innovativa è inoltre l'analisi delle sostanze attraverso il Drug Checking, una misura di riduzione del danno anonima e gratuita, che prevede l'analisi chimica della sostanza e una consulenza individuale per ridurre i rischi legati all'imprevedibilità della composizione. Tutte le attività vengono registrate ad ogni uscita in schede di rilevamento dati che fra le altre cose registrano dati sul target e il tipo di sostanze consumate nel corso dell'evento e la modalità di assunzione. Oltre le schede uscita viene compilato il diario di bordo, dove vengono approfondite le osservazioni in merito all'utenza, al counseling effettuato, ai luoghi teatro di intervento, alle eventuali difficoltà incontrate con gli organizzatori; con tale strumento gli operatori possono avanzare suggerimenti su come migliorare l'operatività complessiva dell'équipe.

RETI E TERRITORIO

Nel corso degli anni l'équipe del progetto Nautilus ha stabilito rapporti con numerose realtà territoriali ed extra territoriali che operano intorno ai temi del consumo di sostanze, della sicurezza nei luoghi del divertimento, dell'organizzazione di eventi che coinvolgono la popolazione giovanile target. Nautilus coopera ed intrattiene relazioni a differenti livelli (organizzativo, di collaborazione operativa, di informazione, formazione, aggiornamento e scambio) con:

- gestori e personale (dj, security, pierre, vocalist etc.) di strutture di intrattenimento notturno
- gestori, personale, gruppi che organizzano eventi, attrazioni convenzionali per il target di consumatori di sostanze (gestori di stabilimenti balneari nel periodo estivo, referenti in ambito di auto produzione musicale, leader di gruppi spontanei organizzati)
- equipe operative in progetti di prevenzione, informazione e riduzione dei rischi connessi al consumo di sostanze presenti sul territorio laziale e sul territorio nazionale (per l'organizzazione dell'intervento congiunto nei grandi eventi, appuntamenti musicali estivi che radunano giovani da tutta Italia ed Europa)
- Ser.D. e Unità di Pronto Soccorso dei Presidi Ospedalieri di Roma e del Lazio
- Servizi del privato sociale che operano nel trattamento delle dipendenze
- ASP e Dipartimento di Epidemiologia ASL RM E
- Istituto Superiore di Sanità – Dipartimento del Farmaco

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'équipe operativa è costituita da 15 operatori appartenenti agli enti che in A.T.I. partecipano al progetto, esprime professionalità diverse (psicologi, educatori, sociologi, medici, operatori di strada) con esperienza relativa al lavoro di unità di strada, informazione e prevenzione nel settore delle tossicodipendenze. L'équipe è eterogenea per età e rappresentanza di genere. Dell'area di coordinamento fanno parte il responsabile del progetto, ed i rappresentanti di ciascuna struttura partner, con funzioni di consulenza politico/scientifica, gli stessi svolgono funzione di referenti per l'équipe, un consulente esterno esperto di dinamiche relazionali con funzione di supervisione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

TEL. 347 3232579

EMAIL: nautiluspro@yahoo.it

SITO: progettonautilus.it

GIOCO D'AZZARDO, GIOCO BUGIARDO

Da luglio 2022 la Cooperativa gestisce 4 progetti innovativi per il contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico (GAP). Gli interventi si pongono nel quadro del piano biennale regionale della Regione Lazio sul gioco d'azzardo patologico con l'obiettivo generale di promuovere attività di prevenzione e aumentare le opportunità di presa in carico e di trattamento dei giocatori problematici e dei loro familiari.

DESTINATARI

Popolazione generale, giocatori problematici e famiglie in relazione al Gioco d'Azzardo Patologico e alle nuove forme di dipendenza.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASP Asilo Savoia ASP e IRAIM ASP tramite fondi della Regione Lazio.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Finanziati da Asilo Savoia: Lotto 1 municipi I e II. Lotto 2 Municipio III e XV. Lotto 4 Municipio IV e V.

Finanziato da IRAIM ASP: Lotto 3 RM4 distr. 3 e 4.

OBIETTIVI

L'obiettivo generale dei progetti è quello di facilitare le opportunità di presa in carico e di trattamento dei giocatori problematici e delle loro famiglie in relazione al gioco d'azzardo patologico. Ulteriore importante obiettivo dei progetti è di garantire l'omogenea distribuzione e messa in rete dei servizi integrati pubblici e del privato sociale. La nostra attenzione sarà particolarmente concentrata nei territori di competenza dei 4 progetti gestiti dalla cooperativa (Lotto 1 municipi I e II. Lotto 2 Municipio III e XV. Lotto 3 RM4 dist. 3 e 4. Lotto 4 Municipio IV e V) ma naturalmente collaborerà in sinergia con tutti i progetti dello stesso bando, sul territorio di Roma Capitale e Città Metropolitana.

A tal fine, gli obiettivi specifici dei progetti sono:

- realizzare una mappatura delle specifiche risorse pubbliche, private e del Terzo Settore, formali ed informali, presenti nei territori;
- favorire la creazione di reti di collaborazione nell'ambito delle dipendenze da GAP tra i servizi pubblici locali e i soggetti del Terzo Settore sullo sviluppo di un sistema integrato di interventi e servizi della rete locale;
- promuovere attività di prossimità e di prevenzione con le Unità di Strada e avviare gruppi di sostegno basati sulla metodologia dell'Auto-Mutuo-Aiuto rivolti ai giocatori d'azzardo e ai loro familiari nel territorio di Roma Capitale e Città Metropolitana;
- informare i cittadini sui servizi esistenti e inoltre su quelli istituiti sul territorio (Gruppi Auto-Mutuo-Aiuto e Unità di strada) per la prevenzione e il contrasto ai comportamenti di dipendenza da GAP.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

I progetti nella loro complessità rispondono sia ad obiettivi di networking che di contatto, informazione, prevenzione e presa in carico dei beneficiari del progetto – popolazione in generale, giocatori e famiglie.

L'Unità di Strada, per sua caratteristica, promuoverà attività territoriali di prossimità, mappatura, informazione, prevenzione, contatto, counseling, orientamento e networking fra servizi e interventi di animazione territoriale. L'azione dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto sarà invece focalizzata ad offrire una risposta ai bisogni di presa in carico e sostegno dei giocatori problematici e delle loro famiglie. L'obiettivo dei gruppi, per il giocatore e/o i suoi familiari, sarà quello di creare uno spazio di condivisione circolare alla pari dove si attivino solidarietà e risorse individuali e collettive, caratterizzato dalla concretezza, dal modo di stare insieme nel rispetto delle differenze. Sarà un luogo orientato all'azione, sia interiore che esteriore, tramite l'attivazione delle risorse e lo scambio basato sull'esperienza vissuta.

Le due azioni, Unità di Strada e Gruppi, seppure distinte per metodologie e finalità specifiche, sono da intendersi come fortemente integrate sia sul piano di un continuum legato al primo contatto e alla successiva presa in carico, sia sul piano dell'acquisizione di conoscenza del fenomeno nel contesto territoriale e della capacità del sistema locale di offrire risposte adeguate: in tal senso, gli stessi giocatori sono intesi come soggetti che apportano competenze.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

In funzione dell'obiettivo generale del progetto - promuovere attività di prevenzione e aumentare le opportunità di presa in carico e di trattamento dei giocatori problematici e delle famiglie in relazione al gioco d'azzardo patologico e garantire l'omogenea distribuzione della rete dei servizi integrati pubblici e del privato sociale - il progetto si avvale delle azioni dell'Unità di Strada e dei Gruppi di Auto Mutuo Aiuto:

- attraverso l'Unità di Strada si svolgeranno attività di mappatura e di rete delle specifiche risorse pubbliche, private e del Terzo Settore, formali e informali, presenti nei territori; verranno inoltre promosse attività di informazione e counseling rivolte ai cittadini sui servizi esistenti nonché su quelli istituiti sul territorio (Gruppi Auto Mutuo Aiuto) per la prevenzione e il contrasto ai comportamenti di dipendenza da GAP;
- verranno attivati gruppi di sostegno per giocatori problematici e i loro familiari basati sulla metodologia dell'Auto Mutuo Aiuto. I gruppi si avvieranno in ogni territorio e si segnala che, nel Municipio I, il gruppo sarà attivo all'interno della Casa Circondariale di Regina Coeli.

RETI E TERRITORIO

In un'ottica di empowerment di comunità, ovvero di partecipazione attiva delle reti della comunità, la mappatura e la messa in rete sinergica e virtuale riguarderanno tutti quei servizi del pubblico (soprattutto i Ser.D. territoriali) e del privato sociale che, sia in ottica terapeutica che con riguardo alle necessità di assistenza di tipo legale, finanziario e/o di contrasto all'usura, si rivolgono a persone con problematiche connesse al gioco d'azzardo patologico e alle famiglie.

Inoltre, in relazione agli obiettivi di informazione, prevenzione e aggancio di potenziali beneficiari diretti, la mappatura sarà più articolata, e verranno quindi mappati alcuni luoghi di aggregazione del quotidiano, come i mercati rionali e le sedi di servizi di pubblica utilità, in cui l'equipe organizzerà la sua presenza con il materiale informativo, così come quei presidi territoriali che possono svolgere una funzione di contatto indiretto e di acquisizione di conoscenza come sono le parrocchie, i centri anziani, i presidi Caritas, le associazioni di volontariato, i centri sociali, gli stessi locali con installazioni per il gioco, centri culturali e di aggregazione dei giovani, etc. Saranno, inoltre mappati quegli esercizi tipo Compro Oro o banchi pegni, per il contatto e la distribuzione di materiale informativo.

Il progetto si avvale inoltre di una rete già avviata dalla Parsec Cooperativa sui territori di riferimento.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

In ognuno dei territori dei 4 progetti sono presenti un'equipe di Unità di strada formata da operatori sociali (psicologi, educatori professionali e assistenti sociali) e un'equipe di psicologi che si occuperà di coadiuvare i gruppi di Auto Mutuo Aiuto. Ogni equipe ha inoltre, nel suo organigramma, un responsabile e un coordinatore di attività.

Il progetto si avvale di riunioni organizzative e di una supervisione mensile con l'ente finanziatore.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il servizio è gratuito e viene garantito l'anonimato. La modalità di accesso per il counseling e i gruppi di Auto Mutuo Aiuto è diretta o tramite invio da altri servizi.

È sufficiente contattare, per i territori di Roma Capitale (finanziamento ASP Asilo Savoia):

- Lotto 1 (Municipi I e II): 335 569 9824
- Lotto 2 (Municipi III e XV): 334 664 3783
- Lotto 4 (Municipi V e VI): 335 522 2318

Per la Città Metropolitana (finanziamento IRAIM ASP):

- Lotto 3 (RM4 distr. 3 e 4): 335 569 5320

STARDUST

L'unità di contatto per persone che si prostituiscono e vittime di tratta sessuale è un servizio di primo contatto nell'ambito del Progetto Roxanne che offre prevenzione e consulenza a tutti i soggetti presenti su strada, donne, uomini, trans e sostegno e reinserimento delle vittime di tratta.

DESTINATARI

Persone che si prostituiscono e vittime della tratta sessuale

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO:

Ente Finanziatore: Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali e Salute
Il progetto è gestito in partenariato con la Cooperativa Magliana 80 e Focus - Casa dei Diritti Sociali.

OBIETTIVI

L'obiettivo generale del progetto è quello di contrastare il fenomeno della tratta e dello sfruttamento, offrendo opportunità di fuoriuscita dai circuiti della prostituzione forzata e inserimento in programmi di assistenza e protezione sociale ex art. 18. L'unità di contatto svolge attività di prevenzione, tutela della salute, riduzione del danno e riduzione dei rischi nei Municipi I, III, V, VI, VII, orientando ed inviando le persone che hanno espresso un bisogno, presso la rete dei servizi Roxanne. Qui si svolgono attività di decodifica della domanda degli utenti, consulenza, orientamento e invio e/o accompagnamento presso le strutture sanitarie territoriali.

Altri obiettivi, comunque rilevanti, che in maniera più o meno indiretta, vengono perseguiti dal progetto sono:

- aumentare il livello di sicurezza reale e percepita dei cittadini residenti nelle aree a maggiore concentrazione del fenomeno della prostituzione di strada.
- promuovere una sempre migliore comprensione del fenomeno della tratta di esseri umani e della prostituzione, attraverso il monitoraggio del territorio, la raccolta di dati e informazioni aggiornate e la loro restituzione tramite attività di informazione e sensibilizzazione territoriale.

- promuovere una piena consapevolezza dei cittadini – con particolare attenzione a quelli che sono i “clienti” del mercato del sesso - rispetto alla condizione di sfruttamento delle persone che si prostituiscono ed alla differenza sostanziale tra quella che è una “libera scelta” di esercitare la prostituzione e quella che invece si profila come una violazione dei diritti fondamentali della persona.
- Contribuire allo sviluppo di una collaborazione sempre più efficace tra tutti i soggetti a vario titolo impegnati nelle politiche il contrasto della tratta e per la tutela dei diritti delle vittime

METODOLOGIA DI INTERVENTO

L'unità di contatto Stardust è un servizio in cui si realizzano interventi di prevenzione, tutela della salute, riduzione del danno e riduzione dei rischi. L'attività di prevenzione può articolarsi su tre livelli distinti: quello sanitario, quello culturale e quello dello sfruttamento.

La prevenzione sanitaria può ricondursi alla riduzione del danno per quanto riguarda l'attività di strada, ambito in cui l'equipe dell'unità di contatto realizza interventi finalizzati alla riduzione dei rischi di infezione da HIV e di malattie sessualmente trasmissibili (MST) attraverso la distribuzione di profilattici e materiale informativo, nonché interventi di invio ai servizi della rete Roxanne e ai servizi socio-sanitari del territorio. Le strategie di riduzione del danno sono fondamentali in primo luogo per la salute delle donne e in secondo luogo per la salute dell'intera comunità (infatti se le donne e le transessuali in strada sono quasi tutte migranti, i clienti sono quasi tutti italiani); rappresentano, inoltre, un insostituibile strumento di primo contatto e costruzione di relazioni fiduciarie tra operatori e donne in strada.

Vengono a tal fine diffuse informazioni sui diritti dei migranti ed in particolare i diritti e la tutela delle persone trafficate e sfruttate sessualmente, con una attività attenta di individuazione delle potenziali vittime. Nei casi in cui si manifesti una espressa volontà di fuoriuscire dai circuiti di sfruttamento si predispongono l'ingresso nei percorsi di protezione sociale e accoglienza.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

- contatto e costruzione di rapporti di fiducia ed empowerment sulla popolazione (donne, uomini e transgender sia maggiorenni che minorenni) che si prostituisce nelle strade e piazze dei Municipi I, III, V, VI, VII, del Comune di Roma;

- attività di informazione ed educazione sanitaria presso questa popolazione tramite operatori specializzati e distribuzione di materiale ed opuscoli informativi;
- attività di prevenzione dei rischi sanitari connessi all'attività prostitutiva tramite distribuzione di profilattici, lubrificante e materiale di profilassi;
- orientamento ed invio delle persone individuate come vittime di tratta presso le strutture assistenziali e di accoglienza esistenti nella città (rete Roxanne) ed individuate anche tra altri partner del progetto.

RETI E TERRITORIO

Parsec ha costruito negli anni un significativo network di collaborazione sia a livello locale che nazionale. Sul piano nazionale essa fa riferimento in primo luogo alle associazioni e alle strutture iscritte al Cnca, di cui essa stessa fa parte e, in particolar modo, al Gruppo Ad Hoc sulla Prostituzione e la Tratta del Cnca; sul piano locale, Parsec collabora, da una parte, con le strutture del coordinamento cittadino sulla prostituzione e il traffico di persone, dall'altra, con il coordinamento delle strutture che si occupano della salute della popolazione migrante.

Nello specifico, il network integrato dei servizi che fa capo al progetto Roxanne è costituito da: Sportello unico cittadino, strutture di primo e secondo livello per vittime di tratta, progetto di reinserimento lavorativo, Numero Verde nazionale contro la Tratta, ambulatori medici dedicati. Altri attori importanti che concorrono a sostenere percorsi di tutela e promozione dei diritti fondamentali e processi di presa in carico e di fuoriuscita sono le forze dell'ordine, le autorità giudiziarie, le strutture di formazione e orientamento al lavoro, le organizzazioni di rappresentanza di lavoratori e imprenditori.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe del progetto Stardust si avvale delle competenze professionali di psicologi, assistenti sociali, educatori professionali e mediatori culturali.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il servizio a bassa soglia e non richiede alcuna procedura di accesso.

Unità di contatto: viale Jonio 331, Roma.

TEL. 06 8620 9991

CELL. 338 676 6779

PROHINS

Il progetto "ProHins" è una delle proposte della rete del Progetto Roxanne che offre prevenzione e consulenza a tutti i soggetti presenti su strada, donne, uomini, trans e sostegno e reinserimento delle vittime di tratta ed ha come obiettivo l'inserimento socio lavorativo di donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Il progetto mira dunque a garantire l'emancipazione e l'empowerment di donne che, nella maggior parte dei casi, hanno poche o nulle conoscenze e opportunità per utilizzare in modo consapevole le risorse del territorio.

DESTINATARI

Persone vittime della tratta e dello sfruttamento.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali e Salute
Il progetto è gestito in partenariato con le Cooperative il Cammino e Magliana 80.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Roma Capitale

OBIETTIVI

Il progetto si propone di avviare per ogni soggetto inviato, un concreto percorso di formazione e inserimento al lavoro che favorisca l'innalzamento della capacità di autovalutarsi e autogestirsi nel proprio progetto di integrazione in Italia.

Gli obiettivi del progetto dunque sono:

- facilitare, per le beneficiarie, la fase di inserimento nel mondo del lavoro nel territorio italiano, assicurando in questo modo la definitiva fuoriuscita da circuiti di illegalità e sfruttamento e l'entrata in percorsi virtuosi di autonomia, legalità e di diritti di cittadinanza. Il progetto si pone a tal fine la finalità di avviare per ogni soggetto un concreto percorso di formazione e inserimento, attraverso l'attivazione di tirocini di formazione e orientamento.

- sostenere l'inserimento diretto nel mercato del lavoro per quelle donne che hanno già una conoscenza del mondo del lavoro, possesso di risorse e competenze, consapevolezza delle proprie possibilità, chiarezza delle proprie aspirazioni e capacità di gestione del lavoro tali da non richiedere il ricorso all'inserimento in tirocinio di formazione.

Obiettivi intermedi, necessari al raggiungimento delle finalità progettuali suddette, sono:

- dare avvio a collaborazioni con attori chiave per l'inclusione socio-lavorativa potenziando le risorse di rete presenti sul territorio e creando nuove opportunità e possibilità di inserimento per le beneficiarie del progetto;
- potenziare la banca dati attraverso un lavoro continuo di costruzione di una rete attiva di aziende disponibili a collaborare con il progetto per ciò che concerne l'avvio di percorsi di inserimento in tirocinio e/o per assunzioni dirette.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

La segnalazione delle beneficiarie al progetto di inserimento socio lavorativo avviene nel delicatissimo momento di transito che va dalla fase della protezione a quella dell'autonomia e che non può prescindere da un'azione forte e trasformativa della rete dei servizi coinvolti (servizio sociale comunale, case di fuga, case di semi-autonomia, residenzialità protette in convenzione).

Il progetto ProHins si pone, dunque, come anello cardine all'interno dei servizi della rete Roxanne in virtù della sua posizione strutturale e funzionale e per tale motivo un'attenzione particolare viene data al lavoro di coordinamento e di rete attivato sul progetto e intorno ai singoli casi.

La presa in carico ai fini dell'inserimento socio lavorativo è di tipo individuale e si estrinseca attraverso un tipo di tutoraggio cosiddetto individualizzato, che vede ogni donna beneficiaria del progetto, affiancata da una tutor di riferimento, lungo tutto il percorso di definizione e messa in atto del progetto personale, che dalla fase di orientamento arriva al momento dell'inserimento lavorativo vero e proprio.

Propedeutico all'inserimento socio-lavorativo è l'attività di orientamento. Tale azione, di breve durata, è finalizzata a verificare le capacità, le attitudini, le aspirazioni, le potenzialità e i limiti delle beneficiarie. Sulla base delle competenze e risorse personali della donna si attiva il percorso di inserimento che può essere più o meno intensivo e variare nei tempi di realizzazione.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Il progetto svolge le seguenti attività:

- Inserimento in tirocinio: lo strumento principale di accesso al mondo del lavoro, in dotazione al progetto, è la formazione pratica in impresa, che si attua attraverso l'avvio di tirocini di formazione e orientamento. Il tirocinio di formazione è pensato come un percorso formativo, flessibile e di breve durata, volto a facilitare l'inserimento socio-lavorativo delle donne in forma individualizzata e accompagnata. La borsa lavoro non è solo risorsa economica, ma anche uno strumento di promozione delle competenze, di identificazione delle capacità, della reale autonomia, prima sociale e poi anche economica delle persone.
- Accompagnamento all'inserimento diretto in azienda: il sostegno all'inserimento diretto in azienda è previsto per quelle beneficiarie che hanno già una conoscenza del mondo del lavoro, consapevolezza delle proprie possibilità e capacità di gestione del lavoro tali da non richiedere il ricorso all'inserimento in tirocinio.

In considerazione dei mutamenti del mercato del lavoro e della difficoltà a reperire risorse occupazionali che garantiscano contratti di lavoro adeguati alle esigenze di rinnovo del permesso di soggiorno, per queste azioni si cerca la collaborazione delle agenzie presenti sul territorio. La scelta di questo tipo di percorso dipende da molti fattori tra cui: possesso di risorse e competenze delle donne, conoscenza della lingua italiana, esperienza lavorativa pregressa e spendibile, capacità di mantenere gli impegni, motivazione della donna verso l'uno o l'altro percorso.

RETI E TERRITORIO

L'equipe progettuale svolge un lavoro continuo di mappatura e contatto con aziende presenti sul territorio romano disponibili ad ospitare le tirocinanti. Negli anni si sono consolidate le collaborazioni con alcune aziende e se ne sono avviate di nuove.

L'area romana è caratterizzata prevalentemente dalla presenza di piccole, piccolissime e medie aziende del terziario. Le opportunità sono per lo più inerenti il settore commerciale, dei servizi, e del piccolo artigianato. Molte le imprese a conduzione familiare ma, accanto a queste, esistono possibilità di inserimento presso grandi realtà aziendali, che tuttavia richiedono profili alti e competenze specifiche che, solo in qualche caso, sono aderenti alle caratteristiche delle beneficiarie del progetto.

Negli anni, oltre ad essersi rivolti alle piccole aziende, l'equipe progettuale si è concentrata nell'avviare una serie di contatti con aziende di grandi dimensioni e della grande distribuzione.

Oltre ai grandi marchi sono stati avviati tirocini in numerose piccole aziende nei settori più disparati di impiego: ristorazione, hotellerie, florovivaistica, piccolo artigianato (sartorie, parrucchieri, estetica) tintorie/lavanderie, piccolo commercio, pulizie, settore manifatturiero, ecc...

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe del progetto è composta da psicologi ed educatori professionali.

CONTATTI

TEL. 3483038734

EMAIL: prohins.parsec@gmail.com

KINBÈ E WASLALA

A partire dal 1999, la cooperativa ha sviluppato una serie di attività connesse al fenomeno della prostituzione coatta e della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale, – quale punto nodale di una rete integrata di servizi che opera sul vasto territorio della città di Roma e del Lazio. Tra le attività, nell'ambito della rete del Progetto Roxanne che offre prevenzione e consulenza a tutti i soggetti presenti su strada, donne, uomini, trans e sostegno e reinserimento delle vittime di tratta, assume particolare rilevanza il servizio di accoglienza residenziale, che ha lo scopo di tutelare e proteggere la donna nella difficile scelta di fuoriuscita dalla prostituzione coatta e di sostenerla concretamente in tutta la fase del percorso di inclusione socio-lavorativo garantito dall'applicazione dell'art. 18.

DESTINATARI

Donne vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale segnalate dalla rete comunale del Servizio Roxanne e inserite nei programmi di protezione art. 18 del D.lgs 286/98

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali e Salute
Il progetto è gestito in partenariato con la Cooperativa il Cammino.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Comune di Roma.

OBIETTIVI

Nel periodo di residenzialità, attraverso una vera e propria presa in carico ed il vivere quotidiano, le donne saranno supportate attraverso interventi di sostegno che cercheranno di valorizzare le risorse di ogni singola donna in una logica di empowerment dove si porrà attenzione a incoraggiare competenze tecniche ma anche e soprattutto relazionali/sociali e di cura di sé. Tutto questo sarà finalizzato al raggiungimento degli obiettivi individuali che potranno prevedere oltre alle procedure legali per la regolarizzazione, percorsi di alfabetizzazione alla lingua italiana, qualificazione professionale, reinserimento socio-lavorativo, rimpatrio assistito.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto di residenzialità prevede due accoglienze distinte:

La casa di fuga Kinbè è un servizio residenziale che si fa carico delle proprie utenti in tutta la loro complessità. La casa, che dispone di 6 posti, si propone come un luogo fisico di silenzio e di riflessione, come uno spazio mentale di sospensione e di attesa, che offre la possibilità di recuperare la sensazione di "sicurezza" abitando in un luogo tranquillo dove ritrovare i normali ritmi della giornata senza paure e si presenta al tempo stesso, come un modello di vita alternativo al precedente. La casa è il luogo dove emergono e si esplicano i bisogni e le domande delle donne accolte. La gestione interna della casa è organizzata secondo il principio della partecipazione da parte delle donne, in modo da porre le utenti in una posizione di confronto, come soggetti attivi dell'organizzazione e delle modalità di condivisione di uno spazio che è anche sociale ed affettivo. È prevista la presenza degli operatori per l'intero arco delle 24 ore, sia per motivi di sicurezza, che per offrire quel senso di tutela e protezione che deve caratterizzare una casa di fuga, e anche perché la composizione del gruppo delle utenti, essendo estremamente eterogenea e mutevole nel tempo, richiede la presenza di un riferimento saldo e costante. La Casa di semi-autonomia Waslala si propone sempre come uno spazio di accoglienza residenziale protetta, ma al tempo stesso garantisce maggiori spazi di autonomia e sostegno al percorso di acquisizione ed inserimento in attività di formazione e qualificazione professionale, inserimento lavorativo, sostegno all'integrazione sociale e culturale. Il progetto prevede la presa in carico di 5 utenti di cui una residente esternamente alla casa. Gli operatori garantiscono un intervento di tutoraggio individuale alle utenti.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Nel periodo di permanenza presso la casa, dopo la prima fase di ascolto attivo ed empatico, l'équipe valuta la congruità tra la domanda delle donne e l'offerta del servizio, elabora insieme alla persona il progetto individuale al fine di porsi obiettivi condivisibili, verificabili e suscettibili, quindi, di modifiche durante il percorso. Gli operatori offrono stimoli per ripensare il proprio percorso ed elaborare strategie per realizzarlo garantendo le seguenti attività:

- bisogni primari. La struttura fornisce tutto gli strumenti per soddisfare i bisogni di base, quali alloggio, vitto, vestiario, prodotti per l'igiene personale, etc.

- tutela della salute. L'équipe svolge anche attività di accompagnamento ai servizi sanitari per analisi di routine e esami specialistici a seconda delle necessità di ogni singola utente.
- regolarizzazione de soggiorno. Sulla base della specifica situazione della ragazza vengono intrapresi i possibili percorsi individualizzati di regolarizzazione.
- scolastico/formativo. Tutte le donne possono usufruire dei corsi di apprendimento della lingua italiana e delle attività di orientamento e pre-formazione previste dal progetto "Pro-Hins" ed altri reperiti da strutture ed enti presenti sul territorio. In base alle competenze di base della donna l'équipe individua e condivide con la stessa il percorso formativo (alfabetizzazione, conseguimento della terza media...) più adeguato alle sue esigenze.

RETI E TERRITORIO

Costruire rete, sia in termini di relazioni e collaborazioni tra servizi e operatrici ed operatori diversi, sia per quel che riguarda l'attivazione e la messa in sistema di risorse aggiuntive, è stata una scelta di fondo, una metodologia con cui si è tentato di impostare tutte le diverse fasi del progetto. Nella consapevolezza che un intervento così complesso e articolato, per avere successo doveva necessariamente basarsi sull'attivazione di più soggetti e risorse, disponibili al lavoro comune. Ciò non solo per aumentare la quantità e la qualità dei servizi rivolti al target di riferimento e costruire buone pratiche di intervento condivise. Attualmente la rete di riferimento è costituita da:

- ufficio Roxanne, Comune di Roma, le cui Assistenti sociali partecipano all'elaborazione e all'esecuzione di ogni progetto individuale;
- i servizi della ASL di zona, in merito alle prestazioni e agli accessi ai servizi (consultori e D.S.M. per diagnosi di casi psichiatrici e psicoterapie di supporto);
- questura di Roma. Gli uffici interessati sono la Squadra Mobile, per ciò che riguarda le denunce relative ai reati connessi allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, e l'Ufficio Immigrazione, deputato al rilascio dei permessi di soggiorno per protezione sociale;
- rappresentanze consolari e Ambasciate: è assai diffusa, da parte di organizzazioni criminali, la pratica di sottrarre i documenti di identità alle donne che vengono trafficate a fini di sfruttamento sessuale, indebolendo, in tal modo, la loro capacità di ribellione e di autodeterminazione.

A fronte di tale quadro, appare indispensabile la collaborazione con le ambasciate dei Paesi di provenienza, che dovrebbero provvedere al rilascio dei nuovi documenti;

- OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), che attua progetti di rientro volontario ed assistito per quante richiedono di uscire dalla condizione di sfruttamento e di rientrare nei Paesi di provenienza;
- U.S.M.I. (Unione Superiore Maggiori d'Italia), congregazione di suore cattoliche che, avendo lavorato a lungo in Nigeria, conoscono le realtà e la cultura di provenienza di alcune donne;
- GRUPPO AD HOC Prostituzione e tratta del C.N.C.A., rappresenta la realizzazione di una strategia di raccordo tra le diverse realtà territoriali;
- progetto "ProHins". Mira a concludere il percorso di fuoriuscita concentrandosi sul reinserimento socio lavorativo, quindi sulla conquista di autonomia, condizione fondamentale per la creazione di una reale via di uscita dello sfruttamento.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Lo staff messo a disposizione per questo servizio è composto da operatori/trici (psicologi, assistenti sociali ed educatori professionali). Inoltre il servizio si avvale della collaborazione di varie mediatrici culturali in base alla provenienza delle ospiti.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Alla casa di fuga Kinbè accedono donne immigrate maggiorenni ed infra-maggiorenni vittime di tratta segnalate dalle Forze dell'Ordine, dallo Sportello unico progetto Roxanne, dal Numero verde anti tratta, da strutture ospedaliere e associazioni di volontariato. La maggior parte degli invii vengono gestiti attraverso l'Ufficio comunale del Progetto Roxanne che autorizza formalmente tutti gli ingressi.

Roma Capitale

Dipartimenti Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute

Ufficio Roxanne:

viale Manzoni 16, Roma

TEL. 06 6710 5217 • 06 6710 5304

EMAIL: s.roxanne@comune.roma.it

PIANO REGIONALE ANTI TRATTA LAZIO

Il progetto Piano Regionale Anti tratta Lazio – PRAL, gestito da una rete di organizzazioni, prevede interventi integrati di emersione, identificazione e presa in carico di persone vittime di tratta. Nello specifico la Cooperativa Parsec gestisce gli interventi rivolti alle vittime del grave sfruttamento lavorativo. Per grave sfruttamento lavorativo si intendono tutte le forme di sfruttamento operate in qualunque settore professionale (da quello edile a quello domestico, agricolo, della ristorazione, negli stabilimenti manifatturieri, nelle piccole e grandi fabbriche, ecc.), oltre che nell'ambito della mendicizia e delle attività illegali. Sulla base del grado di tutela e della possibilità di negoziazione di cui gode il lavoratore, si possono identificare diversi gradi di sfruttamento all'interno di un continuum che dal lavoro nero, sottopagato e svolto in condizioni irregolari, arriva a vere e proprie situazioni di tipo schiavistico o para schiavistico.

DESTINATARI

Persone vittime di tratta a scopo di grave sfruttamento lavorativo

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ente promotore: Regione Lazio - Assessorato Politiche Sociali.

Il progetto è gestito in partenariato con una rete di organizzazioni territoriali che si occupano di tratta.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Regione Lazio.

OBIETTIVI

Obiettivo principale del progetto, oltre quello di monitorare e avviare azioni di intercettazione ed emersione del fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento lavorativo, è soprattutto quello di garantire alle vittime riconosciute

te l'inserimento in un percorso di protezione sociale, che a partire da una accoglienza protetta (che ad oggi può ospitare fino ad 8 persone) preveda le procedure per il rilascio del permesso di soggiorno (art. 18 T.U. Immigrazione 286/98) e faciliti e consenta il reinserimento socio - lavorativo ed il raggiungimento della piena autonomia della persona.

Obiettivo ulteriore del progetto è inoltre partecipare all'attività della Task Force finalizzata all'identificazione di vittime di grave sfruttamento sessuale e lavorativo su segnalazione dei centri SAI, CAS e delle Commissioni Territoriali per il Riconoscimento della Protezione Internazionale.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto oltre alle azioni per l'emersione del fenomeno e all'accoglienza e ai percorsi di reinserimento delle vittime, è centrato sull'attivazione di processi di networking finalizzati alla mappatura, sensibilizzazione e formazione delle agenzie, del pubblico e del privato, presenti sul territorio. Mediante un lavoro sistematico e rigoroso di rete vengono infatti coinvolti i soggetti che a vario titolo impattano con il fenomeno del grave sfruttamento lavorativo i quali, essendo stati sensibilizzati e informati, possono contribuire in maniera efficace all'emersione delle potenziali vittime orientandole verso percorsi di accoglienza e protezione sociale.

Uno degli obiettivi del progetto infatti è anche la creazione di una cultura diffusa sul problema del grave sfruttamento lavorativo, dell'estensione del fenomeno, delle sue implicazioni per la società tutta, della conoscenza degli strumenti a tutela delle vittime.

La metodologia utilizzata invece nell'affrontare la presa in carico e la gestione dei singoli casi è quella del case-management che permette una gestione integrata e individualizzata dei singoli percorsi, attraverso una pianificazione che mette insieme le differenti tipologie di intervento fornite dai vari servizi. I bisogni della persona sono, infatti diversi e riguardano principalmente l'ambito legale, sanitario, psicologico, alloggiativo, formativo, necessitando anche di professionalità differenti.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Il servizio offre:

- attività di sensibilizzazione sul tema del grave sfruttamento lavorativo verso tutte le agenzie - pubbliche e private - che a qualsiasi titolo impattano con potenziali vittime;

- attività di Unità di Contatto finalizzata all'intercettazione di potenziali vittime di sfruttamento lavorativo;
- decodifica della domanda;
- colloqui di accoglienza;
- assistenza legale;
- supporto sanitario
- mediazione linguistico - culturale;
- presa in carico e accoglienza residenziale delle vittime riconosciute;
- inserimento nel programma di protezione sociale (ex art. 18 D. Lgs. 286/98);
- invio ai servizi territoriali di competenza per tutti i casi non ricompresi nella fattispecie dell'art. 18;
- sostegno al reinserimento socio-lavorativo.

RETI E TERRITORIO

Il progetto è attivo sul territorio della Regione Lazio.

Uno degli obiettivi del progetto è la creazione di una cultura diffusa sul problema del grave sfruttamento lavorativo, dell'estensione del fenomeno, delle sue implicazioni per la società tutta, della conoscenza degli strumenti a tutela delle vittime. In questo senso il punto di forza del Progetto è l'attivazione di forme di conoscenza reciproca, di networking, di scambio con una serie molto ampia di servizi, istituzionali e non.

Sono state avviate collaborazioni con: Forze dell'Ordine, Ispettorati Territoriali del Lavoro, Sindacati, Associazionismo ed enti del privato sociale, Centri di orientamento al lavoro, Operatori degli Sportelli di ascolto per immigrati, Poliambulatori per stranieri, Servizi Sociali dei Comuni e tutte le realtà che a vario titolo possono impattare con il fenomeno del grave sfruttamento lavorativo. Nei confronti di tutte le agenzie territoriali contattate, istituzionali e non, viene fatto un intervento di sensibilizzazione e informazione sul fenomeno, necessario nella fase di identificazione delle vittime.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe del progetto è composta da psicologi, assistenti sociali, educatori, mediatori linguistico-culturali, avvocati.

CONTATTI

TEL. 348 994 5653

EMAIL: parsec.rightjob@gmail.com

DI.AGR.A.M.M.I. DI LEGALITÀ AL CENTRO-NORD

Il Progetto Diagrammi di Legalità al centro Nord - Diritti in Agricoltura attraverso approcci Multistakeholder e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro giusto, è volto a contrastare il fenomeno del grave sfruttamento lavorativo e del lavoro irregolare in agricoltura attraverso la realizzazione di un'azione di sistema regionale e interregionale mirata alla prevenzione del fenomeno, all'assistenza, integrazione ed accompagnamento al lavoro regolare delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento. Prevede interventi integrati rivolti alle persone migranti vittime di sfruttamento in agricoltura ed è realizzato in otto regioni del centro-Nord Italia (Marche, Umbria, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte), attraverso un'ampia e ricca partnership che mette insieme saperi integrati.

DESTINATARI

Cittadini di paesi terzi vittime o potenziali vittime di sfruttamento e caporalato in agricoltura.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: Ministero del Lavoro, Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014 - 2020

Ente promotore: NOVA Onlus Consorzio Nazionale di Cooperative Sociali

TERRITORIO DI INTERVENTO

Regione Lazio

OBIETTIVI

Obiettivo principale del progetto, attraverso la realizzazione di un'azione di sistema interregionale, è quello di costruire un percorso che abbia al centro interventi integrati ed armonici che, a partire dall'emersione dallo sfruttamento, vadano nella direzione di una piena integrazione proponendo percorsi volti a migliorare le condizioni di occupabilità dei destinatari attraverso l'implementazione di misure dedicate di empowerment e di accompagnamento all'inclusione attiva, finalizzate ad un inserimento regolare nel

mercato del lavoro e a favorire l'autonomia sociale, abitativa e lavorativa.

Le azioni, con il coinvolgimento dei principali attori, istituzionali e non, prevedono:

- interventi emersivi di prossimità mirati all'intercettazione del fenomeno e all'emersione delle potenziali vittime;
- attivazione di sportelli territoriali finalizzati ad accompagnare le persone, vittime di sfruttamento e/o caporalato in un percorso di affrancamento;
- misure di supporto all'inserimento lavorativo regolare attraverso l'implementazione di misure dedicate di empowerment e di accompagnamento all'inclusione attiva;
- attività di engagement e capacity building del sistema imprenditoriale attraverso incontri informativi e di sensibilizzazione e organizzazione di tavoli interistituzionali.

METODOLOGIE DI INTERVENTO

- Multidisciplinarietà degli interventi (case management) - In risposta alla complessità e alla multifattorialità dei bisogni dei destinatari, si prevede un'équipe di lavoro dove siano presenti diverse professionalità, in grado di strutturare risposte multi-assiali;
- networking e approccio multistakeholders - Tale opzione consente di qualificare la rete delle competenze dei diversi operatori coinvolti nella prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo, mobilitando gli attori pubblici e privati che possono, a vario titolo, contribuire al perseguimento degli obiettivi definiti;
- prospettiva di prossimità - attraverso l'attivazione di Punti di Accesso ai Servizi di emersione e di unità mobili in grado di intercettare i destinatari nei loro luoghi e tempi di vita e di lavoro.
- sistema unitario di interventi di contrasto al caporalato, coniugando misure di vigilanza-controllo, di prevenzione del fenomeno e di accompagnamento all'emersione dei destinatari.
- centralità della persona: sono i servizi che si adattano alle differenti esigenze dei cittadini e non viceversa. Nel percorso di emersione si intende riconoscere la centralità della persona, con i suoi diritti e le sue esigenze, coinvolgendo i destinatari dell'intervento in maniera attiva durante tutte le fasi del percorso.

- progettazione individualizzata: attraverso la costruzione di piani di azione personalizzati, olistici e flessibili, si intende orientare l'attuazione delle policies, identificando il percorso ottimale per il singolo soggetto e regolandone l'accesso alla fruizione dei servizi.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Il servizio offre:

- interventi di capacity building intesi a comprendere innanzitutto la dimensione del fenomeno, le pratiche implementate, le criticità evidenti, gli attori istituzionali, ed altresì le imprese agricole, da coinvolgere per la strutturazione di Tavoli Interistituzionali, di Piani di Azione Locale e di Protocolli per costruire interventi positivi e performanti a favore dei beneficiari del progetto;
- interventi emersivi di prossimità - Le azioni di outreach sono realizzate principalmente nelle province di Roma e Latina dove il settore dell'agricoltura è significativamente presente. L'attività è volta al primo contatto con vittime o potenziali vittime di sfruttamento in agricoltura e all'attivazione reti multiagency per l'emersione (con azioni di orientamento, attivazione di programmi di protezione sociale per vittime di tratta e grave sfruttamento, tutela legale, integrazione linguistica e civica, iniziative di supporto all'autonomia abitativa e servizi di trasporto per i beneficiari del progetto);
- misure di supporto all'inserimento lavorativo regolare, attraverso l'attivazione di bilanci di competenze, sviluppo di progetti individualizzati di accompagnamento all'autonomia, azioni di informazione sul mercato del lavoro, sulle opportunità di formazione ed occupazione, laboratori per lo sviluppo delle competenze dei destinatari, acquisizioni di competenze spendibili nel settore agricolo, laboratori di sostegno all'imprenditorialità nel settore agricolo, con realizzazione di percorsi di inserimento lavorativi per i destinatari del progetto;
- interventi per il supporto all'adesione alla rete del lavoro agricolo di qualità, con azioni di informazione e formazione per adesione alla rete del lavoro agricolo di qualità, supporto alla elaborazione di piani operativi aziendali, utilizzo delle opportunità per le imprese agricole, realizzazione di azioni pilota nel campo dell'agricoltura sociale innovati

RETE E TERRITORIO

Il progetto insiste su otto regioni del centro-Nord Italia (Marche, Umbria, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte).

La Cooperativa Parsec coordina gli interventi attivati sul territorio della Regione Lazio.

Il partenariato locale è composto da:

- Associazione Generale delle Cooperative Italiane
- TERRA! ONLUS
- Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
- Fondazione Metes
- Federazione Lavoratori dell'Agroindustria (FLAI)
- Patronato INCA CGIL
- Associazione Parsec - Ricerca ed interventi sociali
- Parsec Agri Cultura Società Cooperativa Sociale Agricola
- Centro ADIR

Uno degli obiettivi del progetto è la creazione di una cultura diffusa sul problema del grave sfruttamento lavorativo e del caporalato, dell'estensione del fenomeno, delle sue implicazioni per la società tutta, della conoscenza degli strumenti a tutela delle vittime. In questo senso il punto di forza del progetto è l'attivazione di forme di conoscenza reciproca, di networking, di scambio con una serie molto ampia di servizi, istituzionali e non.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe del progetto è multidisciplinare ed è composta da psicologi, assistenti sociali, educatori, mediatori linguistico-culturali e avvocati.

CONTATTI

TEL. 331 747 8346 • 331 747 8596

EMAIL: parsec.diagrammi@gmail.com • lazio@diagrammi.org

UDS SANTA PALOMBA

Servizio di Unità Mobile di Strada a sostegno delle vittime di tratta a fini prostitutivi sul territorio di Pomezia-Santa Palomba.

DESTINATARI

Persone che si prostituiscono e vittime della tratta sessuale.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: Comune di Pomezia - Dipartimento Politiche Sociali
Progetto in A.T.I. con Cooperativa Sociale Magliana80.

OBIETTIVI

L'obiettivo generale è quello di tutelare la salute e i diritti di chi offre prestazioni sessuali a pagamento con particolare attenzione a chi vive una condizione di sfruttamento e coazione.

Gli obiettivi specifici prevedono:

- un monitoraggio del fenomeno della prostituzione;
- la costruzione e il mantenimento di una rete territoriale dei servizi socio-sanitari in una logica di scambio di buone prassi e collaborazione nonché di potenziamento delle azioni di contrasto alla tratta di esseri umani;
- una sollecitazione della domanda, sia per quanto riguarda la tutela della salute che per l'attivazione di percorsi alternativi alla prostituzione;
- il favorire percorsi di autodeterminazione attraverso il passaggio di informazioni sulle opportunità che il territorio offre a carattere legale, sanitario e lavorativo;
- un contributo alla salvaguardia della salute pubblica;
- la sensibilizzazione sulla prostituzione e la tratta come forme specifiche di discriminazione e violenza di genere;
- il favorire azioni di mediazione sociale.

METODOLOGIA INTERVENTO

Il progetto fa riferimento ad un insieme articolato e coerente di metodologie, l'approccio generale è quello di tipo sistemico – relazionale che vede i soggetti sociali, singoli e associati, come sistemi di relazioni, inseriti in un contesto. Questo approccio implica che l'intervento si muova su livelli diversi, sia con riguardo alla persona ed ai suoi bisogni, sia con riguardo allo sviluppo di reti alternative di supporto alla persona, per finalità di tutela della salute

e/o di segnalazione ed eventuale avvio di percorsi di protezione, nel caso di vittime di tratta. L'approccio chiama in causa direttamente sue metodologie chiave per l'intervento: la relazione e lo sviluppo di reti.

Sul piano dell'intervento rivolto alla persona, nel contatto in strada le dimensioni dell'ascolto e dell'accoglienza caratterizzano l'approccio e la modalità relazionale degli operatori con l'utenza.

ATTIVITÀ

Le attività si realizzano attraverso:

- il monitoraggio e la realizzazione di un Osservatorio;
- la mappatura dei Servizi;
- l'attivazione di collaborazioni con la rete dei servizi sanitari;
- la collaborazione e la formazione ai servizi rivolti ai migranti;
- l'attività di sostegno all'identificazione delle vittime di tratta.

L'Unità di Strada si realizza attraverso:

- il contatto con il target, l'informazione, l'orientamento e l'accompagnamento ai servizi territoriali;
- la messa in rete con i servizi di fuoriuscita dalla tratta a livello regionale e nazionale;
- la distribuzione di materiale informativo sulle malattie sessualmente trasmesse e di dispositivi medici di prevenzione al target;
- la distribuzione di materiale informativo per la comunità, presso i servizi.
- la costruzione di relazioni stabili con il target e azioni per accrescere la loro fiducia nelle istituzioni;
- la rilevazione delle conflittualità attraverso il dialogo con stakeholder diversi;
- le azioni di sensibilizzazione sul fenomeno dello sfruttamento sessuale e di promozione di una cultura della parità di genere.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe del progetto UDS Santa Palomba si avvale delle competenze professionali di psicologi, educatori professionali e mediatori culturali

CONTATTI

TEL. 348 929 0161

EMAIL: udcsantapalomba@magliana80.it

CASA FELIX

La comunità Felix è un gruppo appartamento per minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni, provenienti dal circuito civile e penale. Il centro residenziale può ospitare al massimo 8 ragazzi italiani e stranieri. L'intervento prevede la formulazione di un progetto educativo individualizzato (condiviso con il ragazzo ospite) al fine di trovare una base sicura sulla quale appoggiarsi e fidarsi per poter raggiungere gli obiettivi di sviluppo stabiliti nel progetto stesso.

DESTINATARI

Minori non accompagnati italiani e stranieri, minori a rischio di devianza o con problematiche antisociali. Nel caso di provvedimenti penali la struttura può ospitare ragazzi sino a 21 anni di età. I destinatari indiretti sono i familiari dei minori accolti.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Retta giornaliera (Comune di Roma, Municipi, Ministero Grazia e Giustizia).
Enti invianti: Servizi sociali dei Comuni, Municipi e Dipartimento della Giustizia Minorile.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Principalmente l'VIII Municipio del comune di Roma. Possono accedere al servizio minori provenienti da tutto il territorio del Comune di Roma e provincia.

OBIETTIVI

Nel momento in cui il ragazzo inizia a vivere nella comunità è fondamentale sviluppare e condividere con lui il progetto educativo individualizzato con lo scopo di:

- sviluppare le capacità del ragazzo;
- puntualizzare gli interventi da attuare e le esperienze da far compiere al minore, al fine di assicurargli le condizioni per un proficuo processo di crescita.
- specificare gli interventi da attuare, coinvolgere e sostenere il contesto familiare e ambientale in vista di un possibile rientro in famiglia, o supportare e rafforzare le risorse personali del ragazzo al fine di raggiungere un'autonomia, soprattutto nei casi di famiglie assenti (minori stranieri non accompagnati o minori in tutela ai servizi sociali).

- indicare le prospettive, le fasi e i tempi per il reinserimento del minore nel suo contesto di vita, oppure di definire altre soluzioni in rapporto alla sua condizione;

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Un contesto comunitario può essere uno strumento per individuare e coltivare le risorse positive dei ragazzi ospiti per facilitare e proporre loro un'identità, un'alternativa che probabilmente non sapevano di avere. Sono importanti i feedback che il ragazzo riceve dal gruppo degli operatori e degli altri ragazzi ospiti. Costruire una buona équipe di lavoro (l'équipe è poetica: conferisce colore all'identità) e lavorare costantemente sul gruppo dei ragazzi è quindi una metodologia efficace da adottare.

Nella pratica educativa all'interno della comunità si è resa necessaria una convergenza di più modelli, parliamo di un modello "multifattoriale" o "complesso". A grandi linee si possono scorgere due filoni di orientamento che subiscono nel lavoro di équipe un processo di simbiosi e di adattamento reciproco in un modello unico (quello appunto della complessità): questi due filoni di orientamento sono:

- modello psicoanalitico
- modello sistemico – relazionale.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Le prestazioni offerte dal servizio sono in linea con gli obiettivi dello stesso. La scelta della comunità è quella di non avere dei laboratori interni per permettere ai ragazzi di usufruire delle possibilità che offre il territorio, anche in materia di sport e tempo libero.

L'organizzazione delle attività svolte all'interno dei servizi residenziali segue un progetto finalizzato alla più ampia integrazione sociale del minore che comprende anche lo studio e l'inserimento lavorativo.

L'organizzazione delle attività nella struttura è tale da creare le condizioni necessarie per assicurare agli ospiti:

- pari trattamento per tutti i minori all'interno della struttura, quanto ad accuratezza, professionalità ed umanità, senza distinzione di fede, convinzioni politiche, etnia, sesso.
- integrazione scolastica. I minori in età prescolare e scolare, per tutte le attività esterne alla struttura ed autorizzate dal responsabile, sono accompagnati dagli operatori o da persone autorizzate dalla struttura;

- i minori possono avere il consenso dal responsabile ad uscire dalla struttura anche autonomamente, valutate la maturità e le capacità personali.
- un ambiente di vita che rispetti la cultura di provenienza, permettendo ai minori di personalizzare l'ambiente, compatibilmente allo spazio a disposizione;
- il coinvolgimento costante delle famiglie nelle attività, per garantire la continuità dei rapporti familiari, nonché la possibilità di frequenti rientri in famiglia, ove ciò sia previsto dal piano personalizzato;
- la promozione dei legami affettivi vecchi e nuovi;
- le azioni formative e ricreative, di gruppo ed individuali tendenti a promuovere forme di integrazione sociale anche avvalendosi di strutture formative e ludico-sportive esterne;
- l'integrazione funzionale ed operativa con gli altri servizi esistenti sul territorio.

Il servizio garantisce inoltre il soddisfacimento dei bisogni primari:

- alloggio, vitto e assistenza tutelare diurna e notturna;
- cura nell'igiene personale, nell'igiene dell'abbigliamento e dell'ambiente di vita;
- interventi finalizzati al trattamento dell'evento problematico o traumatico;
- interventi volti a favorire lo sviluppo armonico nelle sue componenti fisiche, affettive, emotive, cognitive e sociali;
- prestazioni in collaborazione con figure professionali specializzate nel caso di esigenze specifiche.

RETI E TERRITORIO

Il lavoro di rete è una metodologia ma è soprattutto un modo di pensare, di lavorare, di occuparsi dei bisogni sociali. La rete è formata dai nodi: persone, famiglia, gruppi; e dai fili: relazioni.

Il servizio lavora stabilmente in rete con tutti gli attori territoriali che a diverso titolo partecipano al progetto educativo del minore: Servizi sociali territoriali, servizio sociale del Ministero della Giustizia (U.S.S.M.), Tribunale per i minorenni di Roma, Servizio materno infantile Asl Roma2, centri di formazione professionale, scuole medie e superiori del territorio, scuole per l'educazione degli adulti, associazioni territoriali, progetti a favore dell'infanzia e l'adolescenza etc.

Inoltre partecipa attivamente ad alcune reti territoriali e nazionali che coin-

volgono le strutture che lavorano con i minori a rischio: Unione delle comunità di Roma e del Lazio, Coordinamento Romano per i minori stranieri non accompagnati, Coordinamento nazionale comunità per minori (C.N.C.M) Coordinamento nazionale comunità d'accoglienza (C.N.C.A)

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe di Casa Famiglia Felix interviene secondo una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi ed educatori professionali.

È composta da un responsabile, un coordinatore, 5 operatori ed un supervisore.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il Servizio si trova in via di Torre Spaccata 157, 00169, Roma.

Per informazioni sugli ingressi contattare la struttura.

TEL. 06 238 9541

CELL. 346 367 6847

EMAIL: casafelixroma@gmail.com

BASE CAMP FOR FUTURE EDUCATION

Base Camp for future education è un progetto di contrasto alle disuguaglianze sociali che vuole offrire a studenti in difficoltà economica, sostegno allo studio qualora ne abbiano necessità e opportunità di crescita.

DESTINATARI

I destinatari principali sono gli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie inferiori e il primo biennio delle scuole medie superiori, le istituzioni scolastiche presenti nei territori individuati, soprattutto attraverso i docenti che vi lavorano, e le famiglie degli studenti. Il progetto si rivolgerà anche ai territori ospitanti, attraverso un calendario di eventi culturali di rilievo offerti gratuitamente in entrambi gli anni.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: Fondazione Enel Cuore.

Il progetto è gestito in partenariato con Associazione Laudes.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Municipio III, Comune di Roma.

OBIETTIVI

Obiettivo del progetto è fornire sostegno a studenti in difficoltà attraverso una variegata proposta di assistenza allo studio, laboratori di approfondimento e formazione per docenti e una ricca offerta di eventi culturali destinata al territorio ospitante.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto fonda le sue attività sul principio di personalizzazione dell'intervento che richiede un lavoro in profondità e intimità, di grande dedizione, con rapporto di insegnamento-apprendimento uno a uno. Tale insegnamento verrà accompagnato da momenti gruppalari per approfondire argomenti e confrontarsi su temi specifici. Verranno inoltre proposti una serie di eventi culturali, dando al termine cultura il senso ampio del "pieno sviluppo della persona" - come recita la carta costituzionale. Queste iniziative seguiranno quattro direzioni: l'educazione civica, l'educazione alle questioni di genere,

l'educazione delle culture giovanili, l'educazione alle arti. Ci si impegnerà in una comunicazione con i più giovani attraverso un approccio divulgativo empatico e stimolante, ricercando partnership con enti e istituzioni che possano ulteriormente ampliare l'offerta culturale e valorizzare il patrimonio già presente in ciascun territorio.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Lezioni individuali

Lezioni di gruppo

Attività di animazione culturale

RETE E TERRITORIO

La rete del progetto saranno ovviamente le scuole, in particolare quelle del Municipio III su cui il progetto insiste. Verranno inoltre coltivate relazioni con tutte quelle agenzie che si occupano di cultura, tra cui la Treccani, Laterza, Biblioteche, artisti.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe è formata da un responsabile, un supervisore, 3 docenti e due psicologi-educatori.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il servizio è attivo presso il Liceo Classico e Linguistico Aristofane in Via Monte Resegone 89 e riceve per appuntamento.

TEL. 366 879 5731 (attivo dal lunedì al venerdì)

SITO: progettobasecamp.it

MOTIVARTE: UNA NUOVA OPPORTUNITÀ. I C.F.P. IN SINERGIA CON IL TERRITORIO

Il progetto "Una nuova opportunità. I C.F.P. in sinergia con il territorio" è finalizzato a sostenere l'azione formativa e di promozione dei diritti dei minorenni attuata dal Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici congiuntamente con i Centri di Formazione Professionale di Roma Capitale. Si tratta di un progetto pilota realizzato presso due dei nove Centri di Formazione di Roma Capitale: il C.F.P. "Teresa Gullace" situato nel V Municipio e il C.F.P. "Ernesto Nathan" nel Municipio IX. I due Istituti sono stati selezionati a seguito di un questionario sulla dispersione scolastica, di successivi sopralluoghi e interviste con personale docente e dirigenza che hanno permesso di individuare un campione rappresentativo su cui sperimentare il progetto concentrando le risorse a disposizione. Una volta conclusa questa fase pilota, alla luce dei risultati ottenuti e dell'effettiva disponibilità di fondi dell'Amministrazione previsti in bilancio, il Progetto potrà essere esteso anche agli altri centri di formazione capitolini.

DESTINATARI

I destinatari diretti del progetto nel suo complesso sono:

- gli alunni delle classi I dei corsi triennali dei Centri di Formazione Professionale "Teresa Gullace" ed "Ernesto Nathan";
- i docenti dei due C.F.P.

I destinatari indiretti del progetto invece sono:

- tutto il personale compresi i tutor, gli assistenti specialistici e i Dirigenti dei due C.F.P.;
- le famiglie degli studenti coinvolti dal progetto;
- il territorio di riferimento, che vede sviluppare una cultura della promozione dei diritti delle persone di minore età, declinata come inclusiva, antidiscriminatoria e a carattere interculturale.

FINANZIAMENTO

Roma Capitale - Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici - Direzione Servizi di Supporto al Sistema Educativo e Scolastico.

TERRITORIO

I due Centri di Formazione individuati come sede per la fase pilota del progetto "Una nuova opportunità. I C.F.P. in sinergia con il territorio" insistono nei quartieri dell'Ex Laurentino 38 - Decima e Acilia, per quanto riguarda il C.F.P. "Ernesto Nathan", e l'Alessandrino - Casilino con le periferie del VI Municipio, bacino del C.F.P. "Teresa Gullace". I Municipi IX e X, territori di riferimento del C.F.P. "Nathan", e V e VI, per il C.F.P. "Gullace", comprendono una realtà territoriale molto vasta ed eterogenea dal punto di vista sociale ed economico. In essi coesistono zone residenziali con altre di ceto socio-economico basso e altre ancora caratterizzate da un'alta concentrazione di fenomeni di disagio economico e sociale.

OBIETTIVI

Il progetto è finalizzato a incrementare il potenziale dei C.F.P. come enti di formazione per ragazzi a forte rischio di abbandono scolastico mediante un'articolazione strutturale su base pluriennale. Attraverso la realizzazione di azioni mirate rivolte sia agli alunni che ai docenti si intende:

- prevenire e/o ridurre i fenomeni di evasione scolastica e drop-out;
- motivare i ragazzi all'apprendimento;
- offrire un ventaglio di interventi flessibili e, se necessario, personalizzati;
- promuovere una cultura della solidarietà, dell'ascolto, del rispetto delle differenze e della cittadinanza attiva nel gruppo, con un'attenzione particolare ai percorsi finalizzati a valorizzare la loro partecipazione attiva;
- ridurre le distanze e costruire canali di comunicazione tra la scuola, intesa come comunità educante, le famiglie, nonché enti e organizzazioni che lavorano a stretto contatto con le comunità;
- creare relazioni di fiducia, fondamentale per la costituzione e il rafforzamento delle relazioni scuola/famiglie.

METODOLOGIA

L'implementazione di metodologie attive e partecipative di insegnamento-apprendimento quali il cooperative-learning (apprendimento-cooperativo), l'educazione socio-affettiva, la progettazione partecipata, sono approcci che rappresentano il punto di partenza necessario per una strategia volta a

ri-motivare i ragazzi e di ri-orientarli anche rispetto a scelte sbagliate o comunque non adatte alle qualità personali e alle loro potenzialità.

Gli studenti verranno guidati da operatori esperti e qualificati utilizzando per esempio tecniche di attivazione; giochi sulla comunicazione; espressione corporea; circle time; role-playing; gestione dei conflitti; brainstorming; apprendimento cooperativo; tecniche sulle dinamiche di gruppo; ricostruzione scenica e rielaborazione dei vissuti, che li porteranno a riprogettare in modo più costruttivo la propria esperienza scolastica, a riflettere sul proprio modo di apprendere, a sperimentare fin da subito nuove strategie di studio più efficaci.

Le attività saranno accompagnate da momenti ricreativi e socializzanti, con possibilità di uscite e, qualora se ne riscontri l'esigenza, percorsi di sostegno scolastico individualizzato.

Gli interventi potranno anche prevedere azioni esterne alla scuola, ovvero nel quartiere di riferimento, là dove è possibile intercettare l'adolescente a rischio abbandono.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Il progetto utilizza un approccio di Ricerca-Azione, in funzione della sua natura sperimentale. Nell'insieme l'intervento avrà un andamento "circolare", in cui le diverse azioni si sviluppano in modo sinergico e con adattamento reciproco.

L'intervento muoverà lungo tre direttrici, che corrispondono alle dimensioni correlate con la dispersione scolastica:

- Azioni sul Contesto – a partire dalla valorizzazione delle reti e dei rapporti con il territorio;
- Azioni sul Gruppo Classe – A partire dalla rilevazione delle problematiche e criticità relative al contesto scolastico – relazione studenti/insegnanti; relazioni scuola/famiglia, efficacia degli strumenti didattici – saranno poste in essere azioni di tipo laboratoriale, incontri con i genitori;
- Azioni sulla Persona – realizzazione di Laboratori e apertura ad interventi di prevenzione.

RETE E TERRITORIO

I due centri possono già contare su numerose aziende del Benessere per lo svolgimento di tirocini e stage. Il progetto intende approfondire questa collaborazione coinvolgendo queste aziende nella promozione di un network costituito da diversi soggetti formativi del territorio.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe prevede uno psicologo-psicoterapeuta con funzione di responsabile, tre psicologi-psicoterapeuti ed un arteterapeuta per le diverse attività.

CONTATTI E PROCEDURE DI ACCESSO

Il progetto è presente nei due CFP e vi accedono gli alunni, le famiglie e i docenti delle scuole.

ACCOGLIENZA SAI COLOMBI

L'accoglienza Colombi per minori stranieri non accompagnati è composta da 3 gruppi appartamento ubicati nello stesso complesso residenziale, ognuno dei quali accoglie 10 minori stranieri non accompagnati inseriti nel Sistema di Accoglienza e Integrazione.

DESTINATARI

I destinatari dell'intervento sono Minori stranieri non accompagnati (MSNA), cittadini di paesi terzi o apolidi di età inferiore ai diciotto anni che entrano nel territorio degli Stati membri dell'UE senza essere accompagnato da una persona adulta responsabile per esso in base alla legge o agli usi, ovvero i minori che vengono lasciati senza accompagnamento una volta entrati nel territorio di uno Stato.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Retta giornaliera erogata dal Comune di Roma.

Enti invianti: Roma Capitale

I gruppi appartamento sono gestiti in partenariato con la Cooperativa Il Cammino.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Città di Roma

OBIETTIVI

L'intervento prevede la formulazione di un progetto educativo individualizzato (condiviso con il ragazzo ospite) al fine di trovare una base sicura sulla quale appoggiarsi e fidarsi per poter raggiungere gli obiettivi di sviluppo stabiliti nel progetto stesso. Ogni progetto sarà formulato tenendo sempre presente il supremo interesse del minore, le sue aspettative e competenze, il suo progetto migratorio, oltre ad essere condiviso anche dal tutore e aggiornato durante l'intero periodo di accoglienza.

il progetto educativo individualizzato con lo scopo di:

- sviluppare le capacità del ragazzo;
- puntualizzare gli interventi da attuare e le esperienze da far compiere al minore, al fine di assicurargli le condizioni per un proficuo processo di crescita.
- supportare e rafforzare le risorse personali del ragazzo al fine di raggiungere un'autonomia;

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Un contesto comunitario può essere uno strumento per individuare e coltivare le risorse positive dei ragazzi ospiti per facilitare e proporre loro un'identità, un'alternativa che probabilmente non sapevano di avere. Sono importanti i feedback che il ragazzo riceve dal gruppo degli operatori e degli altri ragazzi ospiti. Costruire una buona équipe di lavoro (l'équipe è poetica: conferisce colore all'identità) e lavorare costantemente sul gruppo dei ragazzi è quindi una metodologia efficace da adottare.

Nella pratica educativa all'interno della comunità si è resa necessaria una convergenza di più modelli, parliamo di un modello "multifattoriale" o "complesso". A grandi linee si possono scorgere due filoni di orientamento che subiscono nel lavoro di équipe un processo di simbiosi e di adattamento reciproco in un modello unico (quello appunto della complessità): questi due filoni di orientamento sono:

- modello psicoanalitico;
- modello sistemico - relazionale.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Le prestazioni offerte dal servizio sono in linea con gli obiettivi dello stesso. La scelta della comunità è quella di non avere dei laboratori interni per permettere ai ragazzi di usufruire delle possibilità che offre il territorio, anche in materia di sport e tempo libero.

L'organizzazione delle attività svolte all'interno dei servizi residenziali segue un progetto finalizzato alla più ampia integrazione sociale del minore che comprende anche lo studio e l'inserimento lavorativo.

L'organizzazione delle attività nella struttura è tale da creare le condizioni necessarie per assicurare agli ospiti:

- pari trattamento per tutti i minori all'interno della struttura, quanto ad accuratezza, professionalità ed umanità, senza distinzione di fede, convinzioni politiche, etnia, sesso.

- integrazione scolastica. I minori in età prescolare e scolare, per tutte le attività esterne alla struttura ed autorizzate dal responsabile, sono accompagnati dagli operatori o da persone autorizzate dalla struttura; i minori possono avere il consenso dal responsabile ad uscire dalla struttura anche autonomamente, valutate la maturità e le capacità personali.
- un ambiente di vita che rispetti la cultura di provenienza, permettendo ai minori di personalizzare l'ambiente, compatibilmente allo spazio a disposizione;
- il coinvolgimento costante delle famiglie nelle attività, per garantire la continuità dei rapporti familiari, nonché la possibilità di frequenti rientri in famiglia, ove ciò sia previsto dal piano personalizzato;
- la promozione dei legami affettivi vecchi e nuovi;
- le azioni formative e ricreative, di gruppo ed individuali tendenti a promuovere forme di integrazione sociale anche avvalendosi di strutture formative e ludico-sportive esterne;
- l'integrazione funzionale ed operativa con gli altri servizi esistenti sul territorio.

Il servizio garantisce inoltre il soddisfacimento dei bisogni primari:

- alloggio, vitto e assistenza tutelare diurna e notturna;
- cura nell'igiene personale, nell'igiene dell'abbigliamento e dell'ambiente di vita;
- interventi finalizzati al trattamento dell'evento problematico o traumatico;
- interventi volti a favorire lo sviluppo armonico nelle sue componenti fisiche, affettive, emotive, cognitive e sociali;
- prestazioni in collaborazione con figure professionali specializzate nel caso di esigenze specifiche.

RETE E TERRITORIO

Il lavoro di rete è una metodologia ma è soprattutto un modo di pensare, di lavorare, di occuparsi dei bisogni sociali. La rete è formata dai nodi: persone, famiglia, gruppi; e dai fili: relazioni.

Il servizio lavora stabilmente in rete con tutti gli attori territoriali che a diverso titolo partecipano al progetto educativo del minore: Servizi sociali territoriali, servizio sociale del Ministero della Giustizia (U.S.S.M.), Tribunale per i minorenni di Roma, Servizio materno infantile Asl RMB, centri di formazione professionale, scuole medie e superiori del territorio, scuole per l'educazione degli adulti, associazioni territoriali, progetti a favore dell'infanzia e l'adolescenza etc.

Inoltre partecipa attivamente ad alcune reti territoriali e nazionali che coinvolgono le strutture che lavorano con i minori a rischio: Unione delle comunità di Roma e del Lazio, Coordinamento Romano per i minori stranieri non accompagnati, Coordinamento nazionale comunità per minori (C.N.C.M) Coordinamento nazionale comunità d'accoglienza (C.N.C.A).

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Le tre equipe di Colombi sono indipendenti e separate. lavorano secondo una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi ed educatori professionali. Sono composte da un responsabile, un coordinatore, operatori in numero variabile, un supervisore.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il Servizio si trova in via dei Colombi 190, 00169 Roma

Per informazioni sugli ingressi contattare la struttura.

TEL. GA2: 348 303 8736 • GA5: 320 278 3938

EMAIL: ga5colombi@gmail.com • ga2colombi@gmail.com

CO.RE. - COMUNITÀ IN RETE PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA SUI MINORI STRANIERI

Il progetto ha come finalità generale quella di innalzare e aumentare la capacità del sistema di tutela di attivare interventi pertinenti rispetto alla complessità e multidimensionalità dei bisogni dei minorenni stranieri. Il progetto mira anche a sollecitare un confronto sovraterritoriale tra gli attori a vario titolo implicati nella protezione dei minorenni per promuovere un ripensamento delle strategie di intervento, mettendo a sistema l'esperienza maturata sui territori.

DESTINATARI

minori stranieri vittime di abuso e maltrattamento, servizi territoriali.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 - lett j) Governance dei servizi.

Il progetto è gestito in partenariato con: Opera Don Calabria (Ente capofila), Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali, CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Fondazione IRCCS Ca' Grande Ospedale Maggiore Policlinico.

OBIETTIVI

L'obiettivo generale del progetto Co.Re. è quello innalzare le capacità del sistema di presa in carico dei minori stranieri vittime di abuso e maltrattamento e attivare interventi adeguati rispetto alla complessità e multidimensionalità dei loro bisogni. Tale obiettivo viene perseguito rafforzando le relazioni e le sinergie tra i segmenti di intervento operati dalle comunità di accoglienza, i servizi diurni e gli altri servizi a sostegno dei minori e delle famiglie e i segmenti di intervento presidiati dal sistema di tutela istituzionale (sistema giudiziario, servizi sociali, servizi di cura, ecc.).

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Il progetto Co.Re., attivo su tutto il territorio nazionale, si articola a livello territoriale attraverso sperimentazioni attuate dagli enti locali.

La Parsec Cooperativa Sociale e la cooperativa Il Cammino, nella rete denominata FamiCore Roma2, si occupano di:

- gestire uno sportello di consulenza psicologica nel territorio del XIV Municipio;
- indagare, nello stesso territorio, il funzionamento della rete dei servizi rivolti ai minori stranieri vittime di violenza attraverso una ricerca di tipo qualitativo, con l'obiettivo di mettere in risalto le buone prassi e le criticità, per ottimizzare la rete e migliorare la presa in carico dei destinatari dell'intervento.

RETE E TERRITORIO

Il progetto Co.Re. mira a sollecitare un confronto sovra-territoriale tra gli attori a vario titolo coinvolti nella protezione dei minori per promuovere un ripensamento delle strategie di intervento, delle prassi di lavoro e degli indirizzi operativi mettendo a sistema l'esperienza maturata nei territori, in modo che risulti migliorata la capacità dei sistemi territoriali di prevenire, intercettare e contrastare la violenza e l'abuso sui minori stranieri.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe del progetto Co.Re. si avvale delle competenze professionali di una psicologa, di un assistente sociale e di un'educatrice professionale.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

TEL. 389 523 8872

EMAIL: reteroma2@famimore.it

OHANA FAMIGLIA VUOL DIRE CHE NESSUNO VIENE ABBANDONATO

La proposta progettuale punta a valorizzare il dispositivo dell'affido familiare in favore dei minorenni migranti soli, mettendo in campo l'esperienza pluriennale e le competenze maturate sulla tematica specifica dai soggetti proponenti e partner e da alcuni dei Comuni coinvolti. A partire dall'esperienza sviluppata dal CNCA come soggetto capofila, con il progetto Terreferme e dagli altri partner a livello nazionale, particolarmente matura in alcuni contesti regionali sullo sviluppo dell'affido familiare, il lavoro di rete con le famiglie che accolgono e che supportano gli affidi, si intende potenziare il modello e le metodologie sperimentate in un contesto più ampio e costituito dalle seguenti regioni: Sicilia, Puglia, Lazio, Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, Friuli Venezia Giulia, territori caratterizzati da un alto numero di minorenni migranti soli presenti e da una capillare presenza delle reti attivate dai soggetti partner.

DESTINATARI

Minori Stranieri Non Accompagnati presenti sul territorio di Roma Capitale, famiglie o singoli disponibili ad accogliere in affido temporaneo MSNA, operatori sociali pubblici e privati.

FINANZIAMENTO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1. Asilo - Obiettivo Nazionale ON1 - lett e) Potenziamento dei servizi d'accoglienza e assistenza specifica per MSNA - Affido MSNA

Progetto Nazionale con Capofila CNCA e partner Refugees Welcome Italia Onlus, Istituto Don Calabria, Crinali Cooperativa Sociale Onlus. L'intervento nella regione Lazio è gestito da Parsec in collaborazione con Coop il Cammino e Coop Folias.

TERRITORIO

Regione Lazio.

OBIETTIVI

- ampliare il numero di soggetti informati, sensibilizzati e formati sul tema dell'affido familiare per Minori Stranieri Non Accompagnati;
- incrementare conoscenze e abilità degli attori competenti in materia di affido, mettendo a punto una metodologia condivisa per l'individuazione dei minorenni migranti soli candidabili per un progetto di affido - in linea con il principio dell'appropriatezza - che includa strumenti per la selezione, l'abbinamento e il supporto alle famiglie affidatarie, mettendo a sistema le più efficaci prassi sperimentate a livello nazionale nell'affido e supporto ai MSNA;
- attivare, rafforzare e ampliare la rete degli attori competenti in materia di affido familiare per MSNA a livello locale e interregionale, mantenendo rigoroso riferimento al sistema SAI, e riducendo la frammentarietà dell'esperienza e dei modelli di riferimento;
- aumentare il numero dei minorenni migranti soli in affido familiare e avviare esperienze di affido in tutti i contesti territoriali interessati dal progetto, a tempo pieno, diurno e "part-time";
- accrescere sui territori considerati la dotazione di potenziali risorse affidatarie attraverso il coinvolgimento strutturato della comunità educante articolata in tutori legali volontari, famiglie omoculturali ed ex MSNA in qualità di peer to peer mentori.

METODOLOGIA

Le attività di costituzione e rafforzamento delle reti territoriali faranno riferimento all'operatore di rete, la cui azione si ispirerà ai metodi del coordinamento aperto e del capacity building. Strumento innovativo a supporto di questa azione e del progetto nel suo complesso è la Piattaforma web che funziona come repository; ambiente digitale a supporto dell'apprendimento; mezzo di condivisione e gestione del progetto di affido; community che favorisce il funzionamento delle reti di famiglie. Le azioni di informazione e sensibilizzazione saranno guidate dai principi della comunicazione strategica incentrata sui seguenti fattori:

- saranno scelti i canali dove si pensa di trovare il target al quale intendiamo rivolgerci;
- i contenuti della comunicazione saranno interessanti, divertenti, coinvolgenti, al fine di poter lasciare una traccia emotiva e permettere al pubblico a cui ci rivolgiamo di ricondividerli;
- i linguaggi usati saranno coerenti, partecipativi e affini ai destinatari e ai loro bisogni/desideri/necessità;

- ci si rivolgerà ai target avendo idea delle motivazioni che li possono spingere verso forme accoglienza e solidarietà verso i msna; i messaggi compariranno nel luogo giusto e al momento giusto della ricerca di informazioni da parte dei pubblici target ai quali ci rivolgiamo.

Le attività formative, saranno progettate per poter essere realizzate in ambienti digitali di apprendimento - secondo i principi guida per l'apprendimento e didattica a distanza - oppure in presenza (ove le condizioni lo rendessero possibile), avendo in entrambi i casi come riferimento il paradigma dell'educazione degli adulti e della mediazione transculturale.

Le azioni di selezione delle risorse di accoglienza e di presa in carico dei Msna saranno mediate dal tutor pedagogico che, guidato dal principio dell'appropriatezza, segue in accordo con il servizio sociale il percorso di gestione dell'affido, all'abbinamento alle diverse fasi evolutive.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

- costituzione e rafforzamento delle reti territoriali tramite l'attivazione di una piattaforma virtuale condivisa
- formazione, informazione e sensibilizzazione di risorse affidatarie e operatori sulla pratica dell'affido familiare rivolto ai MSNA
- implementazione della funzione del tutor responsabile della selezione e gestione delle risorse di accoglienza e presa in carico dei MSNA
- promozione del peer mentoring: coinvolgimento di giovani e adulti migranti, ex msna, come accompagnatori dei minorenni coinvolti
- presa in carico di MSNA, in affiancamento ai competenti servizi sociali territoriali;
- integrazione e aggiornamento degli strumenti di presa in carico dei MSNA (PEI e Cartella Sociale);
- valutazione dell'impatto sociale.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

- animatore di rete per le attività territoriali di informazione e sensibilizzazione
- tutor per le attività collegate agli affidamenti familiari

CONTATTI E PROCEDURE DI ACCESSO

I MSNA vengono segnalati dal Dipartimento V di Roma Capitale; le risorse affidatarie possono contattare:

EMAIL: affido-ohana@cnca.it - ohana.parsec@gmail.com





Parsec
COOPERATIVA SOCIALE

ROMA - Viale Jonio, 331 - 00141

TEL 06 86209991

EMAIL info@cooperativaparsec.it

PEC coop.parsec@pec.it

P.IVA e C.F. 05127301009

Iscrizione Albo Soc. Coop. n. A138141

Sez. coop. mutualità prevalente di diritto



Sistema di Gestione della Qualità

UNI EN ISO 9001:2015

Per sostenere le attività della cooperativa:

Banca Popolare Etica

Codice Iban: IT82Q 05018 03200 000011027810

www.cooperativaparsec.it